Anno VIII - N. 2238 - Lire 25 — Giovedì 14 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 96044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DAVANTI A FANFANI DUE VIE per la soluzione della crisi

Governo quadripartito o monocolore con l'appoggio dei partiti minori - Il pericolo dei «ripensamenti» e l'incerto atteggiamento del PSDI - Lungo colloquio con Piccioni

Roma, 13

L'on. Fanfani ha chiuso la prima giornata di consultazioni con i rappresentanti dei vari gruppi. Resta, secondo l'agenda ufficiale, soltanto la visita di De Nicola nella sua qualità di presidente del gruppo misto, visita che avrà luogo domattina. Ma De Nicola non chiuderà le consultazioni se non dal punto di vista protocollare, perchè il Presidente designato vedrà poi nuovamente alcuni esponenti politici con i quali già si è incontrato oggi, presumibilmente quelli del centro democratico.

Quali sono state le conclusioni di questa prima giornata di fatiche dell'on. Fanfani? E' possibile desumerlo in via approssimativa dalle dichiarazioni fatte dai vari esponenti politici dopo i colloqui con Fanfani e da altre manifestazioni ufficiali od ufficiose.

1) I comunisti: Sono contrari al Governo Fanfani, ma Togliatti ha aggiunto alla nota risoluzione del suo partito un commento che è suonato strano ai giornalisti. Riallacciandovi evidentemente a quanto ebbe a dire giorni addietro su un Governo di concentrazione, ha oggi aggiunto che tutti quei partiti i quali si trovano a condividere un determinato programma di Governo dovrebbero logicamente essere presenti con i loro uomini nel Gabinetto: si riferiva evidentemente a Nenni, postulando in tal modo un'apertura a sinistra che non è nelle intenzioni di Fanfani.

2) I socialisti: Nenni ha spiegato a Fanfani che non ci può essere apertura sociale se non c'è una apertura a sinistra in senso politico, e questa è una vecchia tesi nenniana. La novità consiste nella seguente affermazione: «Bene inteso i nostri 75 voti alla Camera e i nostri trenta voti al Senato sono acquisiti per ogni concreto progetto di riforma sociale», aggiungendo tuttavia che senza una apertura a sinistra il Governo rimarrà in una situazione di equilibrio instabile dalla quale bisognerebbe uscire. Insomma Nenni ha voluto ribadire il principio che un dissenso di fondo lo divide ancora da Fanfani, ma che non potrebbe giustificare l'opposizione preconcetta a tutti quei provvedimenti di carattere sociale che il nuovo Governo riuscisse a varare.

3) I socialdemocratici: Sembra non vogliano creare difficoltà a Fanfani, ma intendono porre con chiarezza alcune pregiudiziali che sono contenute nei famosi sette punti di Saragat. Però la gran parte di quei punti sono assorbiti dalla risoluzione della direzione democristiana che ha messo l'accento sui problemi sociali. Restano gli altri punti: la riaffermazione repubblicana, che pure è stata adombrata in quella risoluzione della D.C., il sistema elettorale e proporzionale che non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile e la faccenda del monopolio della D.C. nella vita pubblica, che potrebbe essere considerato una mossa tattica o una moneta di scambio. Atteggiamento in sostanza favorevole, ma i socialdemocratici non sono nuovi a repentini mutamenti di umore.

4) Mentre i repubblicani sono sostanzialmente favorevoli senza troppe riserve, i liberali hanno insistito su alcuni punti: De Caro li aveva già illustrati stamane a Fanfani e la direzione liberale riunitasi nel pomeriggio li ha ribaditi in una sua risoluzione dalla quale appare espressa senza sottintesi la necessità di un Governo di coalizione quadripartita allo scopo di dare vita ad una compagine stabile ed efficiente. E in ordine a questo postulato i liberali hanno avuto oggi parecchi contatti con altri esponenti dei partiti di centro.

5) I monarchici: Nonostante le loro dichiarazioni ufficiali di carattere possibilista, hanno dato l'impressione di essere sostanzialmente intransigenti.

6) I missini hanno detto: nè quadripartito, nè apertura a sinistra, e sostanzialmente sarebbero contrari a qualsiasi soluzione Fanfani.

7) A questo punto occorre anche parlare dei democristiani, perchè si è avuta oggi la riunione plenaria del gruppo parlamentare del Senato ove avrebbe dovuto svolgersi quella battaglia che alcuni episodi di fronda avevano fatto sospettare. Alla riunione hanno partecipato anche De Gasperi e Spataro, come segretario e vice-segretario della DC. Da parte degli esponenti della destra (in primo luogo Menghi e Pallastrelli) era stato presentato un ordine del giorno di plauso a Pella e di unità del partito. A questo ordine del giorno ne era stato contrapposto un altro di plauso all'azione del comitato direttivo e di chiaro e caloroso appoggio a Fanfani.

La discussione è stata ampia senza assumere caratteri di vivacità, anche per l'intervento di De Gasperi che ha provocato il ritiro dell'ordine del giorno Menghi-Pallastrelli e la susseguente approvazione, con tre sole astensioni, dell'altro ordine del giorno che rafforza sia la posizione del direttivo che quella del Presidente designato. Anzi il direttivo ha avuto ampio mandato di seguire gli sviluppi della crisi e prendere le risoluzioni necessarie. Del resto analoga posizione aveva assunto in mattinata l'on. Moro nelle sue dichiarazioni dopo la visita a Fanfani che aveva compiuto assieme a Ceschi, dando così inizio alle piccole consultazioni.

Tiriamo le somme: l'impressione prevalente è che Fanfani ha cercato soprattutto di conoscere le esigenze dei vari gruppi politici limitandosi a discutere qualche punto che poteva apparire oscuro. Le sue consultazioni avevano infatti carattere esplorativo e non potevano nella giornata odierna condurre a conclusioni pratiche. Questo, semmai, potrà avvenire nella giornata di domani, se è vero che i contatti con gli esponenti dei tre partiti minori potrebbero portare il problema del nuovo Governo sul piano concreto.

Stasera infatti l'on. Rumor, collaboratore di Fanfani e designato, secondo un'opinione diffusa, a ricoprire la carica di Sottosegretario alla presidenza, ha portato a Fanfani un memorandum comune dei tre partiti di centro formulato alla fine di un incontro a tre presso la direzione del PLI. Su questo documento Fanfani baserà evidentemente i suoi colloqui di domani.

Previsioni? A Fanfani rimangono aperte due strade: o un Governo quadripartito oppure un Governo monocolore che abbia l'appoggio quadripartito alla Camera e al Senato. Fanfani dovrà scegliere fra la sicurezza di un piccolo margine di voti (quadripartito) o la possibilità di un margine anche maggiore con un Governo monocolore, ma col pericolo di eventuali «ripensamenti» da parte di gruppi che non hanno la corresponsabilità governativa.

Terminate le sue fatiche al Viminale, l'on. Fanfani si è recato presso l'abitazione dell'on. Piccioni, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Va da sè che di fronte a due diverse possibilità di una soluzione della crisi ministeriale non sono affiorate stasera le consuete anticipazioni sulla formazione del Gabinetto, perchè è ovvio che diversa ne sarà la impostazione a seconda della diversità della premessa.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DESIGNATO, ON. FANFANI

UNA SEDUTA DURATA TRENTA ORE

RAGGIUNTO A ROMA l'accordo per la Pignone

Roma, 13

Questa sera alle 22, presso il Ministero del Lavoro, dopo una riunione durata ininterrottamente trenta ore, è stato raggiunto l'accordo che pone fine alla vertenza degli stabilimenti Pignone di Firenze e di Massa Carrara.

La soluzione della vertenza è stata raggiunta a seguito della costituzione di una nuova società di gestione, denominata «Nuovo Pignone - Officine Meccaniche e Fondiarie», con la partecipazione di società facenti capo all'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) e alla Snia-Viscosa. La nuova società, con il suo programma di lavori e con la rinnovata organizzazione, assicura l'attività degli stabilimenti sia di Firenze che di Massa. Essa assumerà 1108 lavoratori dei quali 570 (500 a Firenze e 70 a Massa) verranno avviati subito alla produzione, mentre gli altri 538, parimenti assunti, verranno posti in stato di sospensione ed avviati a corsi di qualificazione aziendali per essere riassorbiti in produzione durante o al termine dei corsi.

La costituzione della nuova società, peraltro, e l'auspicata realizzazione dei programmi di lavoro lasciano intravedere un futuro incremento dell'attività produttiva della società stessa ed aprono la fondata speranza alla possibilità, dopo il riassorbimento del personale assegnato ai corsi di qualificazione, dalla immissione al lavoro di altra manodopera.

Il Ministero del Lavoro istituirà per i lavoratori non compresi nel numero degli assunti dalla nuova società, corsi di qualificazione, ed ai lavoratori verrà corrisposto con integrazione da parte della società Pignone in liquidazione un trattamento pari a quello dei corsi aziendali di riqualificazione, compresi gli assegni familiari in misura normale. E' anche prevista una indennità extra liquidazione, pari a 300 ore.

Alla laboriosa trattativa, presieduta dal Ministro Rubinacci, hanno partecipato gli onorevoli Cappogu e Sabatini, Storti e Bacci della CISL, il sen. Bitossi, Montelatici, Bertoletti e Pizzorno della CGIL, Vanni e Repetti della UIL, il dott. Dessì, il col. Palombo, il dott. Valente, l'ing. Fabbri, assistiti dall'avv. Bazzanti per la parte industriale.

Al termine della riunione è stato siglato dal Ministro Rubinacci il testo dell'accordo raggiunto che verrà sottoscritto domani, dopo che saranno perfezionate le intese su alcuni problemi particolari.

Il sen Bitossi si è reso interprete dell'apprezzamento di tutti i rappresentanti sindacali dei lavoratori per l'attività svolta dal Ministro Rubinacci per la conclusione della vertenza, dichiarando che la soluzione sarà salutata con entusiasmo da tutta la cittadinanza fiorentina. L'ing. Fabbri, per la parte industriale, si è associato.

Il Ministro Rubinacci a sua volta ha ringraziato tutti i partecipanti per la buona volontà dimostrata, rilevando che i rappresentanti delle parti avevano dato il meglio della loro intelligente collaborazione per la conclusione di una vertenza che presentava aspetti della più alta importanza sociale.

Due inglesi scomparsi nella zona di Suez

Fayed, 13

Il Quartiere generale delle forze britanniche del Medio Oriente annuncia oggi in un comunicato che due soldati inglesi incaricati di trasportare con un autocarro materiale teatrale dal campo militare di Fayed a quello di Tel el Kebir, nella zona di Suez sono scomparsi da lunedì scorso.

SCIOLTA IN EGITTO LA «FRATELLANZA MUSULMANA»

NAGUIB ELIMINA gli ultimi oppositori

Tutti i capi dell'associazione arrestati - Una sorda ostilità al regime motivo del provvedimento del Governo

Il Cairo, 13

L'associazione dei «Fratelli musulmani» è stata sciolta su ordine del consiglio della rivoluzione. La polizia ha perquisito la sede dell'associazione e ha proceduto a numerosi arresti.

Un portavoce del Governo egiziano ha dichiarato in merito: «Da tempo il consiglio della rivoluzione seguiva le mene sovversive delle quali la associazione «Fratelli musulmani» era il centro. Le misure prese oggi erano state preparate da qualche tempo. Le manifestazioni avutesi ieri alla Università del Cairo non sono state che un episodio, e non costituiscono la causa determinante delle misure prese contro la associazione dei «Fratelli musulmani».

Più di 100 dirigenti della fratellanza musulmana sono stati arrestati nelle prime ore di stamane al Cairo, ad Alessandria, nella zona del Canale di Suez e in altri distretti del paese. Al Cairo la sede centrale dell'associazione è circondata dalla polizia la quale ha apposto i sigilli agli ingressi.

Tra gli arrestati figura la suprema guida della celebre setta religiosa, lo sceicco Hassan El Hodeiby. E' stato arrestato anche Hassan Ashmawi, cognato del defunto fondatore del movimento, sceicco El Banna. Si apprende inoltre che Sayed Nowab Safoy, capo dell'associazione religiosa persiana «Fedayan Islama», il quale era arrivato due giorni fa al Cairo ospite dei «Fratelli musulmani», avrebbe ricevuto lo ordine di lasciare immediatamente il suolo egiziano. Safoy si troverebbe presentemente sottoposto a sorveglianza da parte della polizia egiziana. Anche Nawab Safavi il quale ...

Gli incidenti avutisi ieri alla Università del Cairo sono stati la causa degli odierni provvedimenti, ma come si rileva da parte qualificata, una sorda e aperta ostilità esisteva già da tempo tra i dirigenti dei «Fratelli musulmani» e il regime del generale Naguib.

Allorchè venne il colpo di Stato nel luglio 1952, i «Fratelli musulmani» si dichiararono aperti sostenitori del regime rivoluzionario affermando che tra loro esisteva identità di vedute. E' da notare che, quando lo scorso gennaio vennero sciolti tutti i partiti politici egiziani, l'organizzazione dei «Fratelli musumani», che comprendeva anche reparti armati, non venne colpita. Sembrerebbe che sia stata impegnata sin da principio una sorda lotta tra l'associazione e il regime in quanto quest'ultimo avrebbe nutrito l'intenzione di servirsi dei «Fratelli musulmani» per i propri scopi mentre costoro intendevano inserirsi nei posti direttivi dello Stato. Si ritiene inoltre che siano sorte gravi divergenze tra il Governo e l'organizzazione in merito ai negoziati anglo-egiziani. I «Fratelli musulmani» sembravano infatti propendere per un ricorso alla forza.

Con la fine dell'attività, come sembra probabile, dei «Fratelli musulmani» viene anche a cadere l'ultima aperta opposizione all'attuale regime. Non è però da escludere che questo ultimo intenda procedere ad una riorganizzazione dell'associazione su nuove basi.

Per ciò che riguarda le reazioni suscitate dai provvedimenti del Governo, risulta finora che alcune manifestazioni si sono prodotte negli ambienti universitari, dove si sono gridate frasi ostili al Governo ed al movimento di liberazione.

I LUTTI PROVOCATI DALLA NEVE IN AUSTRIA, SVIZZERA E GERMANIA

Catastrofe senza precedenti
108 morti e oltre 100 dispersi per le valanghe

Operazioni di soccorso particolarmente difficili nelle zone isolate del Tirolo e del Vorarlberg - I primi racconti dei testimoni - Elicotteri nella "valle del disastro,, - La tragedia di Blons

Vienna, 13

«La neve era soffice e non sembrava davvero di essere sul luogo di una spaventosa tragedia». Così ha cominciato a narrare questa sera la sua drammatica esperienza il fotografo di un'agenzia americana che è riuscito a raggiungere insieme con le prime squadre di soccorso il villaggio di Blons, nel Vorarlberg, dove, quarantotto ore fa un enorme valanga aveva schiantato venti case seppellendo decine di persone. «Il numero dei morti? — ha detto il fotografo, rispondendo alle domande di quanti gli si affollavano intorno — non lo so; ho visto diciotto cadaveri allineati sulla neve. Gli spalatori però scavavano ancora. Mancavano all'appello ancora trentasei persone. L'elicottero porterà i sopravvissuti a valle».

E' la prima testimonianza diretta di un solo episodio di un'immane catastrofe, di cui non esistono i precedenti. Secondo un'inchiesta ufficiosa dei Governi austriaco, svizzero e del «Land» della Baviera il bilancio delle vittime della «morte bianca» ascende a 108 morti accertati e a oltre 108 dispersi. Nella Walsertal, che è oggi definita in tutta l'Austria, la «valle del disastro», sono stati estratti oggi dalla neve oltre 39 cadaveri mentre 51 feriti e altre 46 persone risultano tuttora mancanti.

Un elicottero che le autorità svizzere hanno messo a disposizione delle squadre di soccorso operanti nella regione della foresta di Bregenz, è riuscito per la prima volta ad atterrare a mezzogiorno di oggi presso l'imbocco della valle e ha fatto quindi la spola tra questa località e i centri di soccorso trasportando i feriti del villaggio di Blons. Il direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Innsbruck è partito in elicottero insieme a un altro medico e a un gruppo di cani da montagna per recare i più urgenti soccorsi alle popolazioni del Voralberg. Nella stessa regione sono stati anche inviati alcuni macellai incaricati di uccidere sul posto i capi di bestiame che non è stato possibile evacuare.

Dopo un breve periodo di più mite temperatura che ha dato inizio al disgelo, rendendo quindi difficilissime negli ultimi giorni le operazioni di sgombero, il Tirolo è stato nuovamente investito da una ondata di freddo. Ciò fa sperare che la coltre di neve si consoliderà e che le operazioni di salvataggio potranno procedere con più facilità.

Proseguono frattanto accanitamente i lavori di sgombero all'uscita della galleria dell'Arlberg. Nessun cadavere è stato rinvenuto nella stazione di Dalaas e pertanto il numero degli scomparsi in questa zona viene valutato, come ieri, a circa una ventina di persone. L'interruzione del traffico tra Eisenerz, dove si trovano importanti giacimenti di ferro, e gli alti forni di Donawitz, ha influito gravemente nella produzione industriale e se non potrà venir ripresa al più presto la fornitura di minerale ferroso, la produzione di acciaio potrebbe anche venir interrotta. Tre alti forni sono già inattivi. La situazione del traffico stradale e ferroviario appare ancora confusa nella Stiria dove si lamentano danni e alcune vittime in seguito alla caduta di valanghe.

Nella sola Austria, secondo un comunicato ufficiale diramato alle ore venti dal dott. Alfred Weihs del Ministero dell'Interno a Vienna precisa che il numero dei morti e dei mancanti è salito a 155. I feriti sono 43, di cui 25 in maniera grave. I morti sono 75. Le cifre ufficiose fanno salire a 225 il numero dei morti e dei mancanti.

Nella «Valle del disastro», intanto, un complesso di 1700 poliziotti e volontari, provenienti non solo dalla regione, ma anche dai centri invernali — si tratta di sciatori italiani, norvegesi, jugoslavi, americani e tedeschi — sta convergendo, su sci e su racchette da neve, verso la zona ad est di Blons, dove due piccole comunità sono rimaste sepolte da tre giorni sotto la neve. Le squadre di soccorso, munite di «Walkie-Talkie» — le piccole radio portatili americane — hanno segnalato di aver udito dei gemiti soffocati provenienti dalle macerie di abitazioni nei pressi di Blons, ciò che indica che alcune delle vittime sono ancora vive dopo essere rimaste bloccate per tre giorni sotto le valanghe. L'opera di salvataggio continuerà per tutta la notte alla luce di migliaia di torce.

A Vienna, frattanto, è cessata una tempesta di neve durata ininterrottamente trentasei ore. Oggi la città è un pantano di fango e di acqua; fin dalla notte scorsa è cominciato un forte disgelo e la neve che non ha potuto essere eliminata in tempo si va rapidamente sciogliendo. Seimila operai lavorano senza sosta per fronteggiare la situazione. Gli uffici meteorologici prevedono un continuo aumento della temperatura che fin da stamane superava di sei gradi lo zero.

Il livello del Danubio è salito di 80 centimetri in 12 ore e se il disgelo continuerà con lo stesso ritmo si temono gravi inondazioni per i prossimi due o tre giorni.

Per quanto riguarda la Svizzera il bilancio delle vittime delle valanghe, annunciato ieri sera in 16 morti, 4 dispersi, 12 feriti e 80 senzatetto, non si è modificato più questa mattina. La situazione sembra stabilizzarsi. Nessuna nuova valanga è stata segnalata.

Anche sul versante tedesco delle Alpi, le valanghe hanno fatto alcune vittime. Presso Schlizrsee, nell'Alta Baviera, si segnalano due morti. Nel massiccio della Zugspitze, nelle Alpi Bavaresi, due agenti della polizia di frontiera sono bloccati dalla neve in un rifugio e collegati col mondo esterno soltanto da una linea telefonica rimasta intatta.

Si apprende infine stasera che in base ad una comunicazione della direzione generale del Turismo di Vienna, nessun turista straniero è stato colpito dalle recenti catastrofi abbattutesi sull'Austria.

Sulle tragiche vicende austriache non è mancato stasera un commento stonato da parte comunista. Con scarso buon gusto infatti Radio Budapest ha affermato che: «il Governo austriaco è responsabile del disastro delle valanghe che ha colpito l'Austria occidentale. Il Governo austriaco — dice il commentatore — spende denaro per il riarmo invece di impiegare i fondi per installazioni intese ad impedire le catastrofi provocate dal tempo».

Il maltempo in Italia

Automezzi bloccati su numerose strade

Milano, 13

Un gelo improvviso paralizza il traffico sulle strade del Piemonte. Una fitta pioggia cade da mezzogiorno nelle regioni di Tortona, Acqui e Ovada. Toccando il suolo l'acqua forma uno strato di ghiaccio che rende impossibile il cammino delle persone e dei veicoli. Da Milano a Genova e da Torino a Piacenza numerosi automezzi sono bloccati e i servizi pubblici sono sospesi. Nella sola città di Voghera quindici persone vittime di cadute sono finite all'ospedale.

In Sicilia, sull'Etna la neve ha raggiunto i due metri di altezza.

A quanto si apprende presso l'ANAS, a causa della neve sono chiusi al traffico i seguenti valichi: Moncenisio, Maddalena, Piccolo San Bernardo, Sempione, Spluga, Stelvio, Giovo, Pordoi, Falzarego, Monte Croce Carnico, Predil, Mauria.

Inoltre sono segnalate interruzioni sulla strada statale numero 7, in un tratto della Basilicata, sulla statale 65 della Futa, al passo Raticosa, sulla statale 48, delle Dolomiti. Chiuse al traffico: bivio Cernagoi-Cortina, la strada statale sannitica nei tratti Campobasso-Scalo Ripabottese e Casacalenda-Larino.

Su alcuni brevi tratti di strade statali dell'Umbria, Abruzzi, Liguria, Veneto, Basilicata, il traffico viene effettuato con catene.

Nuova seduta inutile dei quattro a Berlino

Berlino, 13

La riunione dei delegati dei quattro Alti Commissari per la sede della Conferenza quadripartita si è conclusa, dopo tredici ore di discussione, alle ore una di notte. Il rappresentante sovietico Denghin è uscito da solo per tornare alla propria residenza, mentre i tre delegati occidentali rimanevano riuniti.

Si apprende che nessun accordo è stato raggiunto dai delegati. La data del prossimo incontro dei delegati non è stata fissata.

I COLLOQUI ESPLORATIVI PER IL «POOL» ATOMICO

«Incoraggiante» secondo Eisenhower l'inizio dei contatti fra Dulles e Zarubin

Smentite le voci di un embargo americano sulle commesse all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Nel corso di una conferenza stampa tenuta su problemi interni (soprattutto sulle innovazioni proposte al Congresso per la politica di sussidi agricoli) Eisenhower ha fatto delle dichiarazioni di importanza internazionale.

Anzitutto egli ha apposto il sigillo presidenziale al discorso tenuto iersera da Dulles: Ike ha affermato che il Segretario di Stato aveva detto una sacrosanta verità annunciando che gli Stati Uniti avevano deciso di adottare una nuova politica e strategia per impedire ulteriori aggressioni comuniste, cioè immediata rappresaglia non soltanto nel luogo dove si verificasse l'aggressione, ma anche altrove e con mezzi diversi da quelli impiegati dal potenziale aggressore.

Alcuni osservatori diplomatici si sono chiesti e si chiedono se una tale decisione non sia pericolosa in quanto la rappresaglia in luogo e con mezzi diversi da quelli dove si è verificata l'aggressione coinvolgono la possibilità di un immediato ed automatico allargamento delle ostilità. Gli interpreti più vicini alla Casa Bianca rispondono che la decisione è l'unica militarmente e politicamente solida.

A Ike è stato chiesto se le conversazioni coi russi circa la sua proposta di pace atomica procedono favorevolmente. «Sono incoraggianti» ha risposto Ike aggiungendo però che si tratta finora soltanto di contatti esplorativi e quindi è troppo presto per dire se i russi hanno veramente intenzione di negoziare il programma proposto da Ike nel discorso all'ONU, in buona fede cioè con la volontà di giungere ad un accordo.

Un terzo argomento di ordine internazionale è stato discusso in seguito ad una domanda che mirava ad accertare se ci fosse qualche particolare ragione per cui il Presidente aveva omesso di menzionare il problema dell'immigrazione nel suo recente messaggio sullo stato dell'Unione. Ike ha risposto di no, che non vi è nessuna speciale ragione e che il fatto che egli non abbia chiesto al Congresso di modificare la legge Mac Carran non vuole affatto significare un cambiamento delle sue opinioni sulla necessità di rivedere non soltanto tale legge, ma tutta la complessa legislazione immigratoria.

Nel settore internazionale sono importanti le dichiarazioni fatte oggi da Dulles alla Commissione senatoriale per gli Esteri mentre raccomandava alla stessa l'approvazione del trattato di mutua assistenza con la Corea del Sud. Importanti perchè Dulles ha dato un esplicito monito non soltanto ai rossi, ma anche a Seul: egli ha detto infatti che se le ostilità riprendessero a iniziativa di Syngman Rhee, gli Stati Uniti non sarebbero obbligati in base al proposto trattato, di andare in aiuto del regime sudcoreano.

Permane l'interesse sugli sviluppi della crisi italiana e tutti i giornali ora ammettono che la soluzione avverrà presto anche se avanzano riserve sulla solidità e durata del prossimo Gabinetto Fanfani. La presentazione che i corrispondenti romani dei giornali di qui fanno del Premier designato, è favorevole: oggi lo definiscono un esponente del settore moderato dell'ala sinistra della DC, mentre fino a ieri lo chiamavano un uomo di sinistra il che è qualche cosa di diverso. Gli stessi corrispondenti mettono in rilievo che se Fanfani non farà patti con i monarchici, non li farà nemmeno con i nenniani anche in questo retificando l'impressione creata nelle ultime settimane da interpretazioni fallaci.

Il «New York Times» pubblica oggi un editoriale che in parte è un ritratto a penna di Fanfani, nel quale si pongono in rilievo la sua giovane età, la pratica di Governo acquistata quale capo di molti Ministeri, la decisa volontà di riuscire: vicino a queste qualità l'editorialista pone il fatto che è stato lo stesso De Gasperi «uno degli uomini di Stato più capaci» a proporre il nome di Fanfani a Einaudi. In totale un articolo che sta fra il favorevole e la benevola attesa.

Lo stesso «New York Times» pubblica tuttavia un articolo del suo corrispondente diplomatico nel quale si dicono cose meno favorevoli sull'Italia. In sostanza l'articolo non è null'altro che un riassunto di quanto di allarmistico è stato scritto nei giorni scorsi con accento più forte, tuttavia, sulla pretesa informazione (e come dimostreremo poi si tratta effettivamente di informazioni sbagliate o distorte) che il Governo americano si vedrebbe costretto a ridurre, anzi a «tagliare», le commesse industriali all'Italia nel caso che il PCI continui a progredire come si dice ha progredito, negli ultimi tempi.

Anzitutto notiamo una cosa: che il Governo americano non ha compiuto alcun passo, a voce o in iscritto, a Washington o a Roma, per comunicare propositi del genere al Governo italiano. Il fatto che nessun passo ufficiale o ufficioso, sia stato compiuto ci è stato confermato tanto all'Ambasciata d'Italia che al Dipartimento di Stato. Al contrario ci sono state ricordate le dichiarazioni recentissime del portavoce americano secondo cui nel prossimo esercizio finanziario alla industria italiana verranno assegnate commesse atlantiche in misura notevole, fino a raggiungere i 400 milioni di dollari spesi nell'esercizio corrente. Vi è di più: da quanto ci consta (ed abbiamo fatto un'inchiesta accurata in proposito) nessuno degli organi governativi condivide gli allarmismi giornalistici dei quali la odierna corrispondenza di Reston è l'ultimo esempio.

D'altra parte è doveroso segnalare che una grande agenzia giornalistica che evidentemente ha rielaborato il citato pezzo del «Times», stasera conferma almeno in parte tali informazioni dicendo che il Dipartimento della Difesa sta per emanare nuove direttive in base alle quali le varie missioni all'estero dovrebbero esercitare la massima cura nel segnalare quali officine hanno una maggioranza di maestranze comuniste e si aggiunge che in tali casi è fortemente improbabile che a tali fabbriche vengano commissionate ordinazioni finanziate dagli Stati Uniti.

LEO REA

LE CONSEGUENZE DELLA DITTATURA IN JUGOSLAVIA

DIVENTA POPOLARE il «reprobo» Djilas

Numerose voci, a stento represse, si levano a difendere le teorie del Vicepremier jugoslavo

Belgrado, 13

Da fonti bene informate si apprende che ogni probabilità fino al giorno della convocazione del Comitato centrale fissata per il 16, nessun membro della direzione del partito comunista jugoslavo entrerà in polemica con il vicepresidente del Consiglio Milovan Djilas per gli articoli da lui scritti.

La «Jugopresse» fa sapere che anche quanto è venuto pubblicando sulla «Borba» Boris Sicherl, alto gerarca del partito, in risposta alle accuse lanciate da Djilas contro la «cerchia ristretta» dei dirigenti comunisti era stato scritto precedentemente alla emanazione del comunicato che dava notizia all'apertura di un «affare Djilas». Unico a rompere il silenzio sul grosso scandalo del quale nessuno — neppure le alte gerarchie del partito — prevede esattamente gli sviluppi è oggi Pijade. Il vicepresidente del Consiglio definisce banali le affermazioni del giornale greco «Akropolis» secondo le quali egli sarebbe legato a Djilas avendo assunto l'impegno di abolire la dittatura del partito e di introdurre un regime democratico di tipo occidentale.

In una dichiarazione rilasciata a una locale agenzia Pijade ha precisato che tutti i membri — e lui tra questi — del comitato esecutivo hanno condannato le idee di Djilas. Ma se i membri del comitato esecutivo sono stati tutti concordi nel condannare Djilas, numerose e significative sono state, quando nei giorni scorsi un'ondata di libertà ha sembrato per un attimo investire gli ambienti politici e le redazioni dei giornali, le voci esprimenti solidarietà col pensiero dell'alto gerarca della rivoluzione e dell'intimo collaboratore di Tito.

Non è esagerato dire che fino ad oggi è stato tanto discusso fra gli attivisti del partito quanto gli articoli di Milovan Djilas pubblicati sulla «Borba». «Nonostante che nessuna disposizione sia intervenuta circa la opportunità di discutere tali articoli nelle forme consuete — scrive «Oslobodjenje» di Serajevo — tali scritti sono stati oggetto di discussione particolarmente vivaci». Il giornale continua sullo stesso tono rammaricandosi solo di non poter fornire i nomi degli operai, impiegati, dirigenti politici e deputati che, pur mostrandosi in linea di massima d'accordo con tutto quanto Djilas ha scritto nei suoi articoli, avvertivano di non rivelare il proprio nome dicendo: «Questa è la nostra opinione oggi, ma può darsi che certe questioni debbano essere esaminate con maggior cura. Le deviazioni non sono impossibili. In tutti i casi Djilas ha fatto nella nostra vita politica un importante ed estremamente rivoluzionario passo in avanti».

Un vecchio comunista di Serajevo — riferisce ancora il giornale — ha affermato da parte sua: «Djilas è uno dei grandi e liberi pensatori del nostro Paese e per di più ha dato espressione a tutta una serie di esigenze, di idee e di pensieri che in noi continuano a restare allo stato latente».

Anche a Zagabria il giornale «Vjesnik», dopo aver premesso di non pubblicare per motivi di opportunità i nomi delle persone che hanno inviato lettere di commento ai recenti articoli di Djilas, presenta ai lettori la lettera di «uno studente di filosofia» e quella di «un comunista con 29 anni di anzianità di partito». Lo studente scrive tra l'altro che «l'importanza degli articoli di Djilas risiede non solo nel loro prezioso contenuto ma anche nel fatto che un alto gerarca dello Stato parli in un modo così libero e indipendente. Gli scritti di Djilas, che sono stati accolti con tanto calore in tutti gli strati della popolazione hanno destato una nuova vita nel Paese e una ondata di ottimismo. E' infine lusinghiero che uno dei più progressisti e liberi pensatori del Paese sia stato eletto Presidente del supremo organo popolare».

Il comunista che si vanta di appartenere da 29 anni al comunismo dice di ritenere che «il partito viziato da forme così poco moderne di lavoro opportunamente denunziate da Djilas, è maturo per essere messo al museo».

MOLOTOV A COLLOQUIO con l'Ambasciatore francese

Mosca, 13

Negli ambienti francesi di Mosca — dove ci si rifiuta di fare qualsiasi commento — si apprende che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha ricevuto ieri sera l'Ambasciatore di Francia nell'URSS, Joxe.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVA ONDATA PROPAGANDISTICA TITINA

L'«Akademjia della Kruska» riunita domenica a Trieste

Insistere su tutto per ottenere qualcosa: sembra essere questo il «Leitmotiv» della nuova ondata propagandistica, anzi vittimistica, che il titismo e le sue propaggini locali, più o meno camuffate, hanno mosso negli ultimi tempi. Dell'insistenza, quale corroborante di ogni rivendicazione, un certo signor Boris Race ha tessuto addirittura un pubblico ed alquanto ingenuo elogio, durante l'assemblea della «Lega culturale sloveno-croata», svoltasi — per chi non lo sapesse — domenica scorsa a Trieste. Un'assemblea accuratamente orchestrata ed ancor più sonoramente commentata dal «Primorski Dnevnik» a edificazione dei suoi ottocento lettori; un'assemblea a largo raggio, anche se a partecipazione ristretta, in quanto onorata persino dalla presenza di un delegato della «Lega culturale slovena» della Carinzia. Una specie, insomma, di «Akademjia della Kruska» a scartamento ridotto, o se preferite ad uso della minoranza della minoranza, ossia di quei pochi sloveni all'estero che sentono la seduzione del regime imperante in Jugoslavia.

Dicevamo, dunque, che all'Assemblea della «Lega culturale sloveno-croata» il signor Boris Race si è fatto notare per la sua apologia dell'insistenza. «La maggiore insistenza esercitata nel settore della scuola — egli ha ammesso, bontà sua — ha infatti portato determinati frutti» (la scuola di San Giovanni?). Ed allora bisogna insistere per conseguire altri e più massicci risultati. E quali risultati. Ne fa l'elencazione — che Santa Lucia conservi la vista ai membri della Lega culturale sloveno-croata — il solito foglio in sede di cronaca: «immediata attuazione della pariteticità (?) fra sloveni e italiani nella Zona A; introduzione del bilinguismo in tutti i campi e in tutti gli uffici pubblici; amministrazione autonoma per la scuola slovena; costruzione di un adeguato numero di asili infantili ed altre scuole slovene; sistemazione stabile degli insegnanti sloveni; risarcimento dei danni patrimoniali arrecati agli sloveni dall'Italia fascista e prefascista (e perchè non anche postfascista?); concessione di aiuti prelevati dal fondo pubblico per gli enti educativi; cessazione delle espropriazioni (?) dei terreni sloveni; revoca della dichiarazione di ottobre».

Come si vede, un bel programma «culturale», assolutamente apolitico e disinteressato. Pare infatti che nell'importante convegno sia stata dimostrata con abbondanza di argomentazioni la stretta connessione — naturalmente in senso negativo — esistente fra la decisione (e non dichiarazione) dell'8 ottobre 1953 e la cultura slovena. Ed evidentemente, anche se il «Primorski» non lo dice, qualcuno deve anche aver presentato le prove inconfutabili delle «espropriazioni» fondiarie a danno degli sloveni, di cui noi non siamo riusciti, nemmeno a prezzo di sforzi eccezionali, a trovare tracce negli annali della nostra città.

Celie a parte, non è possibile non cogliere lo spunto più singolare di tutta la surriferita florida messe di rivendicazioni, riannaffiata dall'assemblea cosiddetta culturale, nel palese intento di trovare nuovi sbocchi alla penetrazione jugoslava nella vita triestina, dopo il progressivo e fatale sfaldamento della scuola slovena. E lo spunto più singolare consiste in questo: che mentre da un lato la propaganda titina si scaglia contro le «interferenze straniere», ossia italiane, nell'istruzione pubblica della minoranza etnica, dall'altro non esita ad affermare la necessità che dal «fondo pubblico», ossia dal denaro italiano, siano prelevati i mezzi per tenere in vita le istituzioni culturali (o pseudoculturali) slovene. Perchè — qui sta il paradosso — la sede centrale della Lega culturale sloveno-croata ha tirato i cordoni della borsa e non sgancia più quattrini alle organizzazioni periferiche. Le quali dovrebbero fiorire — sono sempre conclusioni dell'assemblea di domenica — con una specie di «tassa culturale» accollata agli sloveni benestanti e soprattutto con il contributo dello Stato italiano. Ma, in questo caso, all'«insistenza» tanto raccomandata dal signor Boris Race anche le persone più educate darebbero un nome meno corretto.

Su un punto, peraltro, si può dar ragione agli oratori del recente convegno «culturale»; si può, precisamente, anzi si deve concordare con l'affermazione metaforica che «la terra non gira all'indietro, ma sempre in avanti; essa è uscita dal buio della barbarie, della schiavitù e dei vari imperialismi fino ai chiari principi dei diritti dell'uomo». Speriamo effettivamente che continui a girare, un altro pochino almeno, finchè la chiara luce dei diritti dell'uomo raggiunga l'Istria, dove quei solari principi sono noti come la grammatica etrusca alle autorità (pre)costituite.

Dichiarazioni del Sindaco all'«United Press»

Poichè alcune dichiarazioni fatte di recente dal Sindaco all'«United Press», che le aveva sollecitate, sono apparse nelle capitali occidentali completamente svisate, siamo autorizzati a pubblicare il testo integrale dell'intervista, della quale l'ing. Bartoli possiede la traduzione inglese d'ufficio, firmata assieme al corrispondente dell'U. P di Trieste.

«Principali responsabili — ha detto Bartoli — della situazione attuale di Trieste e del suo territorio sono gli alleati; responsabile, per la sua intransigenza per il possesso di territori ad essa non assegnati dal Diktat di Parigi, è Belgrado. Cosa si nasconde ora sotto il profilo degli inviti agli «accordi diretti»? Forse alla facilità di una maggiore e migliore intesa a due, anzichè a cinque? Le «trattative dirette» — a mio vedere — avrebbero un solo significato e una sola probabilità di riuscita, qualora le tre grandi Potenze ne avessero già preparato il clima ed i termini generali dell'incontro, e ciò in preventivo accordo con i diretti interessati. In tale caso, non sarebbe impossibile che le due Nazioni si mettessero d'accordo sui particolari: rettifiche territoriali, reciproche garanzie per le minoranze nazionali, scambi commerciali e via dicendo.

«Fuori di tale impostazione e di tali basi, lo slogan delle «trattative dirette» potrebbe prendere l'aspetto di una nuova trappola ai danni dell'Italia ed in particolare, ai danni della vessata popolazione del T.L.T., incerta sul suo avvenire quello della Zona A, perseguitata fino all'esodo quella della Zona B. Ritengo, pertanto, che le «trattative dirette», senza tali chiari presupposti, sarebbero destinate ad un fallimento pericoloso per la pace in Adriatico, e servirebbero soltanto al Governo di Belgrado per gridare alla presunta poca buona volontà dell'Italia che, dopo le gravissime mutilazioni territoriali subite, dovrebbe rinunciare anche alla Zona A per tenersi soffocata ed insidiata; ressochè la sola città di Trieste».

RICORDATE che il nuovo numero telefonico della C.R.I., per chiamate di pronto soccorso è **36-660**

Le firme di omaggio per Anna d'Aosta

Per rendere possibile a tutti coloro che aderiscono a rendere omaggio alla Duchessa Anna d'Aosta, in occasione delle nozze della figlia Margherita sono stati distribuiti numerosi fogli per raccogliere le firme, in vari punti della città. Oltre alle sedi già menzionate possiamo aggiungere la ditta Bordioli, lo studio Ceretti, la Lega Nazionale e la libreria Trani.

Per ogni firma si versa l'importo di cento lire. L'intera somma raccolta verrà inoltrata, tramite la C.R.I., ad Anna d'Aosta, perchè la destini, come da desiderio espresso dalla giovane sposa, a favore degli orfani dei Caduti in A O I

Nobile incarico assegnato alle madri dei Caduti triestini

Le madri dei Caduti triestini — secondo una notizia da Roma — sono state prescelte quest'anno dalla Pontificia opera di assistenza per l'offerta dell'olio che alimenta le lampade votive dei vari cimiteri di guerra. Una loro rappresentanza si recherà nella seconda decade di marzo a Roma e poi a Montecassino, da dove partirà l'olio destinato alle fiamme di fraternità. Altre manifestazioni sono in programma: comprenderanno probabilmente pellegrinaggi ed El Alamein e ai cimiteri di guerra in Francia.

I pacchi dono del "Natale dell'esule,,

Il comitato per il «Natale dell'esule» invita i possessori dei buoni per pacchi-dono destinati ai figli degli esuli istriani e dalmati a provvedere al ritiro dei pacchi stessi entro oggi, dalle 16 alle 18, presso la sede di via Slataper 6. I pacchi non ritirati verranno distribuiti ad altri.

ASSEMBLEA DELLA LEGA CONTRO I TUMORI

L'ISTITUTO DEL CANCRO sarà realizzato forse entro l'anno

Un triennio di attività a Trieste nella relazione del prof. Manni

Un completo panorama della azione svolta a Trieste durante un triennio per combattere il cancro è emerso dalla relazione che il prof. Guido Manni, in qualità di presidente, ha tenuto martedì all'assemblea della locale sezione della Lega italiana contro i tumori. Dopo aver messo in risalto la generosa opera del Comitato signore, presieduto dalla signora Lucilla Forti, il prof. Manni ha ricordato la confortante riuscita della «settimana del cancro», che oltre a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema dei tumori e in particolare sull'importanza del riconoscimento tempestivo del morbo, ha fruttato ogni anno una somma superiore ai due milioni di lire. Un altro non indifferente contributo è stato assicurato da varie manifestazioni benefiche, per il successo delle quali hanno collaborato in uno slancio di generosità enti, istituzioni cittadine e privati. La situazione finanziaria della Lega contro i tumori ha poi tratto notevole incremento da due provvedimenti: la legge 6 marzo 1953, che ha stabilito la devoluzione alla Lega dei sovraprezzi sugli spettacoli e sui biglietti di viaggio nel primo lunedì dopo la Pasqua; e la raccolta volontaria di fondi, mediante voluminosi salvadanai, distribuiti nelle vie delle città il 24 dicembre (a Trieste l'introito netto di tale iniziativa è stato di 271.514 lire).

Questa enumerazione — ha però soggiunto il prof. Manni — non deve ingenerare l'impressione che si disponga di mezzi cospicui per sostenere la lotta contro il cancro: proporzionalmente al progressivo aumento della morbilità, cresce anche il numero di coloro che ricorrono all'assistenza del Comitato signore; e si tratta di un'assistenza costosa, in quanto comprende sussidi in denaro, pagamento di affitti arretrati, storno di pegni al Monte di pietà, distribuzione di pacchi viveri

Nella guerra scientifica contro l'avanzante morbo Trieste ha occupato lo scorso anno un posto di avanguardia, poichè proprio nella nostra città — e successivamente a Grado, data la cronica carenza di alloggi per ospiti — si è tenuto, nel mese di giugno, il settimo convegno nazionale della Lega che, sotto la presidenza del clinico di Roma prof. Di Guglielmo, ha sviluppato, con sei conferenze di illustri scienziati e quarante comunicazioni varie, argomenti di alto interesse. In coincidenza con l'importante manifestazione scientifica, la sezione triestina della Lega ha potuto celebrare il 25.o anniversario della sua esistenza: cinque lustri di attività benemerita, sempre più intensa, sempre più efficace, sotto la guida del prof. Manni, che nell'ormai lontano 1928 la iniziò, per invito del presidente generale dell'associazione d'allora, l'illustre prof. Alessandro Lustig, triestino.

Il massimo problema d'ordine pratico che impegna la sezione triestina è stato pure enunciato dal prof. Manni nella sua relazione. Occorre infatti ora completare le pratiche per la costruzione dell'«Istituto del cancro», di cui l'erogazione di 180 milioni a suo tempo assicurata dalla M. S. A. per il tramite di mr. Haraldson, rappresenta la prima solida premessa. Con l'espletamento dei necessari preliminari — progettazione, acquisto del terreno in via Pietà — si confida che l'importante programma possa divenire entro l'anno una realtà. Trieste sarà dotata in tal modo di un nuovo funzionale edificio in cui troveranno sistemazione un centinaio di posti letto destinati ed [illegible]

[illegible]

La situazione dei proprietari di case esposta al Presidente di Zona

Il Presidente di Zona ha ricevuto l'avv. Piero Gerin, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia, il quale aveva sollecitato il colloquio per esporre al dott. Miceli la situazione dei proprietari di fabbricati rispetto alcuni problemi di viva attualità. L'avv. Gerin ha in primo luogo posto in rilievo i rilevanti oneri che gravano sul possesso immobiliare, di fronte ad un reddito lordo compresso dal blocco delle pigioni, al quale fanno riscontro le imposizioni di continue opere di restauro, specie da parte degli enti pubblici, ed in particolare degli organi comunali.

Si è inoltre soffermato sulla procedura degli sfratti, chiedendo una più equa applicazione delle disposizioni legislative che rappresentano un'eccezione alle norme di diritto e non possono essere interpretate in senso più lato. L'avv. Gerin ha prospettato il punto di vista della sua Associazione per quanto riguarda il problema dei condomini e alla procedura vigente per l'ottenimento della disponibilità degli alloggi, rilevando il fatto che, oltre ai tre anni di attesa fissati dalla legge, e pure nei casi di provata, urgente e improrogabile necessità, i titolari dei condomini devono attendere più e più anni a causa delle remore procedurali. Ha lamentato anche la concessione di proroghe senza un preciso criterio discriminatorio.

Presso la segreteria dell'Ordine dei medici (biblioteca dell'Ospedale Maggiore) è esposto l'avviso per la nomina di un medico di reparto alle Ferrovie dello Stato, sezione di Trieste. Il termine per la presentazione delle domande scade il 16 febbraio.

SI RIPARLA DELLA GROSSA VINCITA CONSEGUITA CON UN «13» AL TOTOCALCIO

Entra in scena l'autista «Cicci» a reclamare la metà dei 22 milioni

La signora Calligaris avrebbe giocato in società con il tassametrista anche la terza schedina — Il sequestro sulla vincita e una denuncia per appropriazione indebita a carico di tre persone

E' di quindici giorni fa la romanzesca vicenda dell'ingente vincita al Totocalcio, conseguita con una schedina anonima giocata alla ricevitoria del bar Prosen, in piazza Garibaldi. Annunciata la domenica notte dalla sede interregionale di Padova del Totocalcio, smentita il lunedì da quella centrale di Roma e confermata poi dalla stessa sede di Roma il martedì. «Storia a lieto fine» avevamo scritto il 30 dicembre, a conclusione di quell'avvincente trittico di notizie. Lieti anche noi di avere, nel frattempo, scoperto il possessore della fortunata schedina, quel rag. Enrico Calligaris il quale in un primo tempo aveva recisamente negato d'aver conseguito il «13» — la vincita ammontava a ben 22 milioni di lire — ma poi, di fronte alle contestazioni sorte sulla regolarità della schedina, si era fatto avanti a sostenerne la legittimità.

Ma le vicende romanzesche non erano affatto finite, e anzi la parola conclusiva per questo dorato [illegible]

ANNA CALLIGARIS

[illegible] nosticatrice, aveva voluto riservarsi il diritto di compilare essa sola le schedine, secondo un suo sistema personale. Era il cosiddetto «sistema ridotto», basato su una serie di pronostici fissi per tutte le 18 colonne, con varianti per alcune partite, disposte nelle tre schedine, di modo che le 18 colonne formavano un unico ragionato e «legato» sistema di pronostici. Per avere il diritto a compilare insindacabilmente le schedine, la Calligaris s'era accollata due terzi della spesa, il rimanente lo pagava il Vecchiet, il quale però conservava il diritto a godere metà delle eventuali vincite. Così infatti avvenne circa sei mesi fa, per un «12» che fruttò ai due soci circa quattromila lire.

In occasione della più cospicua vincita del dicembre scorso, il Vecchiet ne ebbe notizia dalla figlia della Calligaris, la quale lo informò telefonicamente che quella settimana, contrariamente al solito, la mamma aveva giocato due sole schedine e non tre. Qualcosa deve essere balenato nella mente dell'autista, il quale dichiara anzi d'essere rimasto insospettito dal rossore e da una certa titubanza con cui tanto la Jolanda quanto poi la Anna Calligaris avrebbero risposto alle sue reiterate richieste di spiegazione del perchè di quella «anormalità». Venuto quindi a conoscenza del «13» rivendicato dal figlio della Calligaris, nel Vecchiet i dubbi aumentarono ed egli volle andare a fondo. In un'inchiesta personalmente fatta avrebbe scoperto che le due schedine del «12» in possesso della signora Calligaris, e quella del «13» in possesso del figlio, sono state compilate da una medesima mano e presentate contemporaneamente alla ricevitoria del Totocalcio. Le matrici di controllo che sono applicate sulla schedina al momento della giocata portano infatti tre numeri progressivi: serie 134 VO numeri 89486, 89487 e 89488.

Per il Vecchiet, non vi è più [illegible]

40 lire un caffè?

Il nuovo prezzo andrebbe in vigore già sabato — Le ragioni che hanno determinato il rincaro del prodotto

Come è stato annunciato, gli esercenti terranno domani una riunione per esaminare la nuova situazione venutasi a determinare nell'approvvigionamento del caffè, a seguito dell'aumento dei prezzi d'importazione, specie per il caffè brasiliano. La cosa, come già abbiamo segnalato domenica, prelude ad un aumento dei prezzi al dettaglio, e segnatamente della tazzina di caffè consumata al bar, il cui costo da 35 lire verrebbe portato a 40. L'aumento non è ancora deciso, anzi sarà discusso nella riunione di domani, ma molto probabilmente andrà in vigore già sabato. A giustificarlo, oltre all'aumento del caffè brasiliano, sono addotte altre ragioni, tra cui i carichi fiscali e salariali, che appesantirebbero la gestione degli esercizi. Forse però l'aumento non sarà richiesto da tutti i bar.

In attesa di conoscere le decisioni degli esercenti, segnaleremo i più recenti fatti verificatisi nel mercato del caffè. Il Brasile — che fornisce la maggior quantità di caffè e la più ricercata, come qualità, per la confezione delle miscele — lamenta uno scarso raccolto a causa del gelo. Contro i 13 milioni di sacchi di caffè esportati l'anno scorso, ora ve ne sarebbero disponibili 10 milioni e mezzo. Nel frattempo è subentrata la concorrenza statunitense, che assorbe parecchio di quel caffè in cambio di merci e macchinari forniti al Brasile. Gli Stati Uniti però non rivendono, perchè essi stessi sono diventati improvvisamente consumatori di caffè (saranno stati forse i soldati rimpatriati a propagandare la bontà dell'aromatica bevanda; è un fatto che anche ai reparti militari americani si distribuisce ora il caffè, mentre prima usavano solo il tè). Le possibilità di approvvigionamento si sono quindi ridotte per l'Europa, ed i prezzi per l'acquisto del caffè in Brasile sono notevolmente aumentati, quasi del 30-40 per cento, in conseguenza dell'alta richiesta

Denunce danni di guerra

La nuova legge, in vigore dal 31-12-1953, stabilisce che il 31 marzo 1954 scade improrogabilmente l'ultimo termine per presentare la denuncia di danni di guerra.

L'UTAT, via Imbriani 11, è a disposizione degli interessati per la compilazione dei formulari di denuncia e per la presentazione degli stessi ai competenti Ministeri di Roma.

Mortali conseguenze di un incidente della strada

[illegible]

Concorso della Sanità Pubblica. [illegible]

Morto a 99 anni il farmacista Filippi

[illegible] Innsbruck nel 1877 ed era venuto quindi a Trieste per dirigere dapprima la Farmacia Serravallo e poi per assumere la proprietà della Farmacia Biasoletto, dove si distinse per la sua dirittura morale, la solida preparazione professionale e il fervido amor di Patria. Fu per lunghi anni consigliere comunale del Partito liberale, dirigente della Lega Nazionale, e apprezzatissimo «capo soprastante» del «Gremio farmaceutico triestino» e quindi dell'Ordine dei Farmacisti.

Per la sua attività indefessa e dinamica, che abbracciava anche il settore sportivo e principalmente la caccia, alla quale si dedicò fino a tarda età; per la sua onestà e il suo carattere integerrimo, Augusto Filippi ha goduto di grande ascendente sui colleghi, i quali serbarono di lui grande stima e gradito ricordo anche quando si ritirò della professione.

Al lutto della vedova e dei numerosi parenti, uniamo il nostro cordoglio.

Borse di studio all'Università

Si comunica che la Cassa di Risparmio di Trieste mette in palio per l'anno accademico 1953-54 un premio di studio di lire 100.000 destinato ad una dissertazione di laurea concernente le Casse di Risparmio, discussa presso la Facoltà di giurisprudenza o di eco-[illegible]

ASTERISCHI

L'ASSOC. ORAFA TRIESTINA...

...rammenta al pubblico che gli oggetti d'oro non si vendono a peso ma bensì a pezzo. Come ogni altro manufatto il prezzo del singolo oggetto tien conto tanto della materia prima, quanto del costo di lavorazione, come pure delle spese (I.G.E. e regia).

TEATRI E CINEMA

[illegible] brillantissimo Metro. Precede Incom: «Elezione Miss Italia a Cortina». Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Proiettato su schermo panoramico il technicolor «Seminole», con Rock Hudson, Anthony Quinn, Barbara Hale. Segue Incom d'attualità. Ultimo giorno.

ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione. Quarta settimana di successo. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «I prigionieri della città deserta», con Stephen Mac Nelly, Alec Smith, James Sterling. Precede Incom. Ult. 22. Prezzo unico lire 150.

AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 15.30: «Il nemico pubblico n. 1». Un sorprendente Fernandel in un film comicissimo con Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). Ore 16: Grande successo «Parata di splendore», una girandola fantasmagorica in technicolor con i più bei nomi di artisti americani del teatro lirico, la danza e la musica. Un perfetto impianto di condizionamento d'aria assicura una temperatura ideale. Prezzo unico d'ingresso: lire 150.

CRISTALLO. Visto il grande successo della scorsa settimana, domenica prossima, nuova mattinata con «L'isola del tesoro», un film in technicolor di Walt Disney e il documentario a colori «La valle dei castori». Inizio ore 10 precise; seconda rappresentazione alle ore 11.30 circa. Prezzo unico d'ingresso: lire 100.

GRATTACIELO. 16: «La sposa sognata», un classico film Metro con Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Due ore di irresistibile comicità.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione.

ARISTON. 15.30: «Il fiume», il famoso technicolor girato nell'incanto dell'India misteriosa, in una meravigliosa vicenda d'amore, con Norma Swiburne e Arthur Shields. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.15: «Il colonnello Hollister», Gary Cooper, R. Roman. Spettacolare technicolor Warner. Grande successo della compagnia riviste Carilli-Gessaga.

[illegible]

ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione

MODERNO. 16: «Io, mia moglie e la vacca», un film Lux con Macario.

MARE. 16: «Non si può continuare ad uccidere», un drammatico technicolor Columbia, con Gleen Ford, William Holden, Ellen Drew.

SAN MARCO (Via Zorutti - Ponziana). Prossima inaugurazione.

SAVONA. 15: «Fulmine nero», sensazionale avventura del West, son Steve Cochran, in technicolor.

VIALE. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy e Gene Tierney. Un grandioso technicolor Metro, uno spettacolo eccezionale.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «La capanna dello zio Tom», technicolor di W. Disney. Segue: «L'isola delle foche». L. 100.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Io confesso», Montgomery Clift, Anne Baxter. Regia di Alfred Hitchock. Il capolavoro che tutti devono vedere. Warner Bros.

AZZURRO. 16: Fernandel nella sua migliore interpretazione: «Frutto proibito», con Françoise Arnoul, Renè Genine. Vietato ai minori di 16 anni. Successo Fox.

BELVEDERE. 16: «Anna Karenina», un capolavoro Metro con G. Garbo e F. March.

FERROVIARIO (San Vito). 16.30: «Il microfono è vostro», comico musicale, con gli assi della Radio.

MARCONI. 16: «Follie per l'opera», un film di grande successo, brioso e musicale, con G. Lollobrigida, C. Campanini, A. Tieri, T. Gobbi, T. Schipa, G. Bechi, B. Gigli e M. Caniglia.

MASSIMO. 16: «Viaggio al pianeta Venere», con Gianni e Pinotto, nella loro più comica avventura, e con la bellezza di Miss Universo.

NOVO CINE. 16: «Femmine bionde», un elettrizzante technicolor con Dennis Morgan, Virginia Mayo, Gene Nelson, un trio insuperabile. Ultimo giorno. Domani: «La provinciale», con Gina Lollobrigida.

ODEON. 16: «Alina», un'audace e magistrale interpretazione di Gina Lollobrigida, con Amedeo Nazzari e Doris Dowling. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Uragano», un grande film da rivedere, con Dorothy Lamour e John Hall.

VENEZIA. 15.30: «Il 7.o Lancieri carica!», E. Flynn, P. Wymore.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

SPETTACOLI

LE REPLICHE AL VERDI

Domani il "Guglielmo Tell,, sabato il "Parsifal,,

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per la terza rappresentazione del «Guglielmo Tell» di Rossini, che, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi, e «A» per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle 20.30 con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, eccetto il ruolo di Matilde, che sarà interpretato da Disma De Cecco. Direttore, il maestro Molinari Pradelli.

Sabato, alle ore 20, fuori abbonamento e a prezzi ridotti, ultima rappresentazione di «Parsifal» di Wagner, con gli interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Herbert Albert. Stamane avrà inizio alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti.

"I bambini ci guardano,, al Circolo della cultura

Domani, venerdì, avrà luogo la apertura della stagione cinematografica organizzata dalla Sezione spettacolo del C.C.A., con il film di De Sica «I bambini ci guardano». La stagione comprenderà un ricco e variato programma di proiezioni di alto interesse culturale. Oltre ad alcuni film di Soldati, Lang, Eisenstein e altri registi di larga fama, verrà presentata una rassegna della cinematografia francese dalle origini ad oggi, in cui figureranno opere di Dreyer, Clair, l'Herbier. L'attività si concluderà con un omaggio a Pudovkin. Sono previsti inoltre conferenze, dibattiti ecc. I soci del Circolo e chiunque s'interessi dei problemi del cinema possono rivolgersi per l'iscrizione alla segreteria (piazza Verdi 1).

La rassegna storica al C.U.C. della cinematografia europea

Avrà inizio domenica, a cura del Centro universitario cinematografico, la «Rassegna storica della cinematografia europea» organizzata dalla Cineteca italiana e dall'Ufficio cinema dell'U. N. U. R. I. Il programma di domenica, che avrà luogo al cinema Italia con inizio alle ore 10.15, comprenderà un'antologia di Rognoni e Comencini, con films di Lumière, Méliès, Zecca e comiche di B. Keaton, Cretinetti e Max Linder. Si accetteranno ancora iscrizioni prima dell'inizio dello spettacolo.

La Sezione film dell'A.I.S. presenta oggi, all'Auditorium del C. M.A. i documentari «Moderne attrezzature per l'estrazione del carbone», «Ricerche moderne di prodotti farmaceutici», «Televisione», «Il polmone meccanico», «Ragazzi in vacanza», e «Le Regioni d'Italia: l'Umbria verde». Il programma avrà inizio alle 19 e alle 21. L'ingresso è libero.

Per il 25.o anniversario di matrimonio di **IRMA ed AUGUSTO MONTESI** i figli Anna, Grazia e Franco porgono infiniti auguri di felicità.
Trieste, 14.1.1929 - 1954

† Improvvisamente ha cessato di vivere la nostra cara mamma e nonna

Giuseppina ved. Cadel già ved. BIDOLI

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i desolati figli dott. FERRUCCIO BIDOLI, PAOLA BIDOLI CARIC (assenti), la nuora, il genero, i nipoti (assenti) in unione a tutti gli altri congiunti.

Trieste, 14 gennaio 1954

† La notte dell'11 corr. tragica fatalità ha troncato la esistenza della buona ed amata

Giorgina ved. Finazzer

A tumulazione avvenuta partecipano tale dolorosa perdita i figli GUIDO, GIORGIO e LIDIA ved. CALITERNA, il fratello GIUSEPPE RUSTIA, i nipoti, le nuore e le cognate.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 11 corr. mancò all'affetto dei suoi cari

Giovanna Saber

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le dolenti famiglie

SABER - TOMEL - GORLATO - GRAZIANI - MUSCA

† All'alba di domenica 10 corrente chiudeva gli occhi alla sofferenza terrena nella certezza di riaprirli alla luce di Dio, la nostra adorata mamma, nonna e zia

Fanni ved. Brunetti

Le famiglie: BRUNETTI - de STAUBER - LUTTAZZI - SEMACCHI - SEMANI

† Il 12 corrente spirava

Amalia Grattoni ved. TOMASIN

Ne dànno il triste annuncio il figlio GERVASIO, le figlie MARIA, EMMA, ROSA, VILMA, LUISA e ARGIA, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla via Navali 4.
Trieste-Tapogliano

† Il 13 corr. spegnevasi

Mario Luin

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, i fratelli, la sorella e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 14 corr., alle ore 15 da via Costalunga 211.

† Il 12 corr. ha cessato di vivere

Giovanna ved. Devidè

I figli GIUSEPPINA, GIOVANNI, BRUNO, le nuore e i nipoti ne dànno il desolato annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 14 corr., alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate alla memoria della loro cara mamma

Rosa Tilati ved. Zanetti

i figli, unitamente ai congiunti, esternano il loro sentito ringraziamento alle autorità, agli amici, colleghi, capi d'arte, operai e conoscenti, che sono stati loro vicini nel dolore. Particolarmente ricordano il Prosindaco dott. ing. Raimondo Visintin, l'Ingegnere Capo del Genio Civile Massimo Levi, il Direttore della Ripartizione Comunale Lavori Pubblici dott. ing. Aldo Badalotti, i molto reverendi Parroco don Parentin e Vicario don Gemello e il «Giornale di Trieste».

Al chiarissimo dott. Giorgio Badalotti, che con sapienti, filiali, disinteressate cure sostenne l'Estinta fino ai limiti consentiti dalla tarda età, esprimono la loro imperitura riconoscenza.

Commossa per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

rag. Giovanni Villi

la FAMIGLIA ringrazia sentitamente i titolari e i dipendenti della ditta Enrico Sperco & Figlio nonchè tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo grande dolore.

Esprime inoltre la sua gratitudine ai medici primari prof. Manni e prof. Gopcevich per le amorevoli cure prestategli.

LINA BARBARIGO, vedova di

Rodolfo Pregellio

unitamente ai figli, sinceramente commossi della partecipazione al loro profondo dolore per la scomparsa del loro adorato marito e padre, ringraziano vivamente tutti coloro che in vario modo vi hanno preso parte.

I FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro amatissimo

Francesco Maiorano

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 19.30, nella sala del Cral Aquila (via Rossini 4), il prof. Tullio Stravisi terrà, per il Circolo fotografico triestino, la sesta lezione di tecnica fotografica sul tema: «Obiettivi trattati e fotografie con luce lampo».

★ La sezione insegnanti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci organizza un doposcuola per scuole medie, riservato ai figli dei propri iscritti. Le iscrizioni si ricevono giornalmente, escluso il sabato, dalle 17 alle 19, presso la sede di via Mazzini n. 15.

Gite e soggiorni

C. S. INTERNAZIONALE - SEZ. ALPES, via della Zonta 2, telef. 38-600. Domenica 17 corr. gita sciatoria a Sappada.

A. S. EDERA - ENAL. Ancora pochi posti disponibili per la gita sciatoria a Sappada di domenica 17 corr. in autopullman. Iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Continuano le prenotazioni per i turni settimanali a Corvara. Sabato e domenica gite a Cortina. Domenica gite a Sappada e Tarvisio. Per informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19.30 alle 21.

STATO CIVILE

MORTI: Missigoi ved. Rizzardi Giulia a. 79; Sancin Maria a. 65; Poscheno ved. Giasetti Carla a. 80; Rezinovic ved. Granduc Maria a. 89; Rehar Francesco a. 81; Bunz Silvano a. 25; Urbino Ermanno a. 41; Luin Mario a. 55; Finzi Virgilio a. 51; Vido Santo a. 49; Ortali ved. Carussi Giovanna a. 59; Cubranic ved. Lucich Maria a. 80; Gravosa Teresa a. 75; Kuret ved. Devidè Giovanna a. 76; Comuzzo Giovanni a. 65; Ravalico Umberto a. 31; Stocca Giuseppe a. 67; Rustia ved. Finazzer Giorgina a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Frenna Salvatore impiegato con Pozzar Natalina impiegata; Scherlavai Vladimiro autista mecc. con Vidari Edda commessa; Scordino Romeo carpent. legno con Carbone Francesca operaia; Gigante Roberto impiegato con Coslovi Maria casalinga; Hrovat Angelo fuochista con Hervatich Iolanda parrucchiera.

MATRIMONI CIVILI: Zalfa Norman G. serg. eser. am. con Maggio Grazia impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.9, minima 3.9; pressione 1018.1 mb in diminuzione. Temperatura del mare 8.2; umidità 76 per cento.

Oggi: S. Ilario. — Il sole sorge alle 7.43, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 12.15, tramonta alle 3.20.

Maree: OGGI: alta ore 5, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 12.45, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 23.55, cm. 1 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.15, cm. 34 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Racconti della Bibbia» — a cura di monsignor Salvatore Garofalo; 2) «La tempesta sedata» — L'angolo della musica: «Clementi, organista a nove anni»; 11.30: Musica poeristica; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canta Nilla Pizzi; 18.30: Il microfono dei piccoli — rassegna dei ragazzi in gamba — presenta Giovanni Mosca; 19: Sulle onde del Danubio; 19.20: Musica d'America; 20.25: Vedette di Parigi; 21: «Il Re», quattro atti di De Flers-Cavaillet-Arene; indi: Armonie in ombra; 23.30: Dal Dancing Faro di Torino:

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Trio Do-Re-Mi; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Trio Carosone; 22: Lettere a una sconosciuta, storie, favole e poesie a cura di R. Craveri; 22.45: Violoncellista Pietro Grossi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 13.30: Quartetto Van Wood; 14: Canzoni; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Gli uomini non sono ingrati, tre atti di A. De Stefani; 18: Programma per i giovani; 19: Canta Beniamino Gigli; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Varietà con Nino Taranto; 21.45: Attualità cinematografiche; 22.15: Racconti polizieschi, di E. D'Errico.

GIUSEPPE STEFANI

storico e scrittore politico

E' nota la speculazione tentata dalla stampa antinazionale — che dietro un paravento di cultura formalmente italiana si serve della polemica adriatica per diffamare e svalutare i valori storici dell'Italia — intorno all'infelice definizione del problema triestino contenuta in una risposta del gen. Alfonso La Marmora — mediocre successore di Marco Minghetti e mediocrissimo del conte di Cavour — al generale Ettore Ricotti nella seduta del 30 novembre 1864 al Senato del Regno d'Italia. Il La Marmora apparteneva alla generazione di quei generali piemontesi, fedeli ai Savoia, che dall'antica tradizione militare avevano appreso la disciplina morale dell'obbedienza piuttosto che la preveggenza politica e lo slancio dell'iniziativa. Forse il timore di irritare le già note pretese di un pangermanesimo imperialista, che considerava Trieste sia punta della spada tedesca, e la convinzione che senza l'appoggio della Germania l'Italia non sarebbe riuscita a liberare da sè il Veneto — tuttavia gemente sotto il tallone asburgico — lo aveva portato ad adagiarsi su un realismo miope, ispirato a quella filosofia pratica del [illegible], di cui avemmo una seconda edizione piemontese più tardi, e precisamente durante la campagna per il nostro intervento nella guerra del '15-'18.

Disse il La Marmora, con il piglio di chi vuol stabilire un principio da cui poi non si discosterà: «Sicuramente, [illegible] in capo a noi di andare a prendere tutto l'Adriatico, compresa Trieste, che ha una immensa importanza per il suo commercio, la Germania [illegible]; ma finchè si tratta della Venezia, senza spingere le nostre pretese fino a Trieste, il che credo non venga in testa a nessuno, la Germania non ha interesse a immischiarsene: Trieste può essere considerata come necessaria alla Germania; ma la Venezia, no».

Discorso veramente infelice, senza possibilità di aperture, duro e semplicistico come un ordine di operazioni. Però se esso può essere imputato, per errato calcolo politico, di rinuncia alla città e alle terre a cui allude, non lo può essere di rinnegazione del loro carattere nazionale. Non sembri un paradosso il constatare oggi che la grossa bestialità del prode soldato piemontese — sciorinata apoditticamente in sede parlamentare — ebbe una sua immediata conseguenza favorevole nel campo sentimentale e in quello che oggi si usa definire della propaganda. Ce ne dà una esauriente testimonianza Giuseppe Stefani con il suo prezioso volume, edito da «La Porta Orientale», intitolato: «La Marmora e Ricasoli di fronte al problema del confine orientale» quando illustra la pronta reazione dei patrioti giuliani contro le dissennate parole del valoroso bersagliere, inadatto a un grande gioco politico quale avrebbe richiesto la luminosa eredità lasciata dal conte di Cavour.

Se con altri studi, in massima parte dedicati a uomini e avvenimenti del glorioso periodo risorgimentale, più strettamente legati al problema adriatico, Giuseppe Stefani era riuscito a crearsi solida fama di storico e di saggista, con questa opera, modesta nella mole, ma ricchissima di notizie, di succhi e notazioni storiche, di tempestivi avvertimenti politici per la battaglia nazionale tuttora aperta sul confine orientale, egli ci dà la testimonianza, diremo così, definitiva, di una compiutezza di pensiero e di una capacità di sintesi, che — a nostro giudizio — gli assicura un alto titolo nella continuità della scuola storica giuliana, tanto illustre, in ogni periodo, per importanza di opere e chiare menti indagatrici.

Si può amorosamente deplorare che uno spirito così spontaneamente incline a scoprire gli aspetti più ricchi di significato della vicenda adriatica, innestata sul prodigioso processo formativo dell'unità patria, e a inquadrarli in una luce di verità persuasiva che sino a ieri avevano avuto solo in parte, non abbia mai pensato a dar vita ad opere sistematiche. Ma non si può chiedere agli scrittori di razza di mutare la loro natura. Se la mutassero, forzerebbero la propria personalità e cadrebbero — come spesso si [illegible] so, che [illegible] pere il dono della spontaneità e la schiettezza della ispirazione.

Anche dopo che ha lasciato la milizia giornalistica, Giuseppe Stefani non ha mai cessato di essere giornalista e scrittore politico. Amiamo oggi ricordare i suoi articoli, da quelli più lontani pubblicati nell'*Idea Nazionale* — in un periodo in cui l'*intellighentia* italiana era tutta nazionalista e forniva i «quadri» alla stampa italiana di più alto livello — a quelli pubblicati sul *Piccolo* dopo il 1919 e sul *Corriere della Sera* nel periodo in cui ne fu stimato caporedattore: articoli non frequenti, ma quasi sempre sbalzati su alcune idee-madri destinate ad aprire un indirizzo di pensiero, o a chiarire un problema nel suo aspetto più nascosto e a sciogli̇erlo in chiarezza nella sua formula più astrusa; articoli illuminatori ad alcuni dei quali, per il senso storico da cui risultano permeati e per la stabilità dei giudizi su fatti contingenti della vita politica, si potrebbe tuttavia utilmente ricorrere come a buona guida di pensiero.

Da questi articoli è nato il saggista, come dai saggi, ancorchè sparsi e frammentari, è nato lo storico. La frammentarietà dell'opera non vulnera affatto la bella armonia, la continuità logica e la forza del pensiero; anzi sotto un certo aspetto potenzia l'opera stessa. Eguale considerazione può farsi per la scelta degli argomenti. Lo Stefani non si è mai proposto l'edificazione di opere composite o la costruzione di architetture storiche ricche di navate, di cupole ecc. Egli non disdegna, ove occorra, anche il genere aneddotico, quello che i francesi chiamano la «petite histoire». Anche in queste opere, che ci guarderemo dal definire minori, il saggista trova modo di farsi storico e di interpretare il racconto delle cose minute con interpretazioni e riferimenti originali, non rintracciabili in altri scrittori. Ciò sia detto specialmente con «Verdi a Trieste» e il «Teatro Verdi di Trieste», modelli di storia interpretativa di una società [illegible] politica [illegible]; materia, quindi, che bene si confaceva alla natura e alla preparazione dello scrittore.

Approfondendo lo studio sui successori di Cavour in rapporto al problema adriatico, Giuseppe Stefani non poteva non incontrarsi con lo spirito di Cavour, al quale l'Italia deve non solo la sua unità territoriale, politica e giuridica di Nazione-Stato, ma la forza e la fecondità [illegible] risorgere. L'opera alla quale lo Stefani sta apportando gli ultimi ritocchi — ma lo scrittore è per natura incontentabile, per cui non c'è da illudersi che la vedremo presto — s'intitola: «Cavour e il problema del confine orientale». Frutto di lunghi anni di ricerche e compilata in base ad un ricchissimo materiale proveniente dall'Archivio storico del Ministero degli Esteri e degli Archivi di stato di Torino, Vienna e Trieste, l'opera finirà con l'assumere il carattere, potremmo dire emozionante, di una rivelazione nel campo della grande storia. Ancora una volta saremo portati a constatare, alla luce di documenti inediti e di testimonianze ineccepibili, come dietro alle lenti azzurrognole del conte di Cavour si aprissero le pupille del genio che trafigge il futuro. Il saggio dello Stefani varrà a dimostrare in base ad una documentazione di prima mano, quale sia stato il pensiero del grande artefice dell'unità patria sul problema del confine orientale e quale sia stata — direttamente e indirettamente — la sua azione per disciplinare e incoraggiare l'opera dei patrioti giuliani durante il Risorgimento e particolarmente nel periodo risolutivo fra il 1859 e il 1861.

L'opera che abbiamo annunziato, e che impegna lo Stefani nella sua maggiore fatica di storico, servirà anche a dimostrare come, allorchè si trattava di fissare un limite territoriale alle aspirazioni unitarie della Nazione-Stato, il pensiero di Cavour risultasse sostanzialmente identico a quello del suo fiero antagonista repubblicano Giuseppe Mazzini, quando questi nel famoso articolo intitolato «La pace», sgorgato dalla sua penna generosa dopo i disastri della politica lamarmoriana, ammoniva con angosciosa passione: «Nostra è Trieste, nostra è Postoima e la Carsia... e l'Istria è la chiave della nostra frontiera orientale, la Porta dell'Italia dal lato dell'Adriatico... Nostro, se mai terra italiana fu nostra, è il Trentino; nostro fino al di là di Brunopoli, alla cinta delle Alpi Retiche».

a.

L'«ORFANELLO DI CAPORETTO» HA POTUTO FINALMENTE RIABBRACCIARE, DOPO 36 ANNI, LA MADRE E LA SORELLA. COM'E' NOTO, CARLO OFFICIA, DISPERSO NEL 1917, HA RITROVATO RECENTEMENTE I PARENTI CHE RISIEDONO A GENOVA

Naufraga nel Tirreno una piccola motonave

S. Antioco, 13

La motonave «Burlamacca», di 309 tonn., appartenente al Compartimento di Viareggio, è naufragata ieri al largo di S. Antioco. Il natante, che aveva a bordo otto uomini d'equipaggio, era partito da Portoscuso diretto a Genova con un carico di 430 tonnellate di minerale di blenda. Giunto presso lo scoglio di Mangiabarca, a 5 miglia circa a Sud di Capo Sperone, presumibilmente a causa di uno spostamento del carico, si incagliava, naufragando. Gli uomini dell'equipaggio si salvavano a bordo di un canotto, e dopo quattro ore di faticosa navigazione, date le condizioni del mare, raggiungevano a tarda notte il semaforo di Capo Sperone, dove ricevevano pronta assistenza. Appena avuta notizia dello sbarco, la capitaneria del porto di Cagliari, con il concorso del Comando Marina, provvedeva a inviare a Capo Sperone un camion con viveri, coperte e un medico. Stamane gli otto uomini del «Burlamacca» hanno raggiunto S. Antioco, dove in giornata saranno sottoposti ad interrogatorio per accertare le cause del naufragio. Una inchiesta è stata disposta sotto la direzione del comandante del porto di S. Antioco

E' RIENTRATA A ROMA DALLA SVEZIA, DOVE HA TRASCORSO LE FESTE NATALIZIE, L'ATTRICE MARTA TOREN. ECCOLA, NELLA FOTO, ASSIEME ALLA FIGLIA CRISTINA

Operato a Madrid l'ex re Simeone

Madrid, 13

Si apprende che l'ex Re Simeone di Bulgaria, il quale risiede attualmente a Madrid con la madre, l'ex Regina Giovanna, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di cui non si conosce esattamente la natura. Risulta però che l'intervento è stato eseguito dal dott. Vassallo, specialista in otorinolaringoiatria presso lo Ospedale generale della Croce Rossa a Madrid.

Immobilizzata per tre giorni sotto il cadavere del marito

Auburn, 13

Tre giorni spaventosi ha trascorso ad Auburn, in California, una vecchia paralitica di 73 anni. La povera inferma aveva chiamato il marito presso il suo capezzale per porgergli un oggetto, quando, fulminato da una crisi cardiaca, l'uomo si abbatteva di traverso sul letto. Troppo debole per chiamare aiuto e per scostare il corpo del coniuge, l'infelice vecchia è rimasta tre giorni senza mangiare nè bere, senza alcuna assistenza, quasi soffocata sotto il peso del cadavere. Da questa agghiacciante situazione ella è stata sottratta infine da alcuni vicini.

MALINCONICO TRAMONTO DEL VECCHIO WINSTON IN UN MONDO CHE NON È PIÙ IL SUO

CERCA UN «FINALE» DI GRANDE EFFETTO per concludere la sua intensa esistenza

Da due anni Churchill spera che gli sia consentito di andare a Mosca e di sistemare d'accordo con i capi dell'Unione Sovietica i problemi che ostacolano la pacifica convivenza tra i popoli

3.

Londra, gennaio

Egli è un fanciullo, in tante cose della vita quotidiana, nei salti d'umore, nelle improvvise accensioni d'entusiasmo. Ancora oggi si illumina quando al ristorante del suo club *gli danno la lunga lista delle vivande perchè scelga il menù. E la bottiglia di* Champagne *o quella del vivido* Bordeaux *prima di lasciarla sturare la tiene un momento fra le mani, ne legge compiaciuto la etichetta, ne guarda il contenuto in trasparenza. Per queste cose, si direbbe, il suo entusiasmo è rimasto intatto, limpido e inattaccabile, simile a quello d'un ragazzo portato dal pasticcere. Ma anche, inevitabilmente, il «ragazzo» pensa ai suoi ottant'anni, ora. Ne abbiamo conferma da molti segni fra i pochi che sono visibili, e chissà quanti non ne conosciamo, accuratamente nascosti da un attore che sa occultare magistralmente le sue rughe.*

Si racconta questa storia, per esempio. Piuttosto recentemente egli avrebbe visto o rivisto un film americano (se non andiamo errati) che ricostruisce romanzandola la tragedia del Titanic, *avvenuta nel lontano millenovecentododici. Il film termina con la scena dei passeggeri — quasi tutti inglesi — che a poppa della nave, mentre questa sta sprofondando, (solo gli uomini, perchè le donne e i bambini sono riusciti a mettersi in salvo sulle scialuppe) si stringono intorno al comandante e danno un addio alla vita cantando una vecchia canzone irlandese.*

Un episodio storico

E cantando quelle strofe antiche di secoli, le stesse strofe che in Inghilterra si cantano per Natale e per le feste familiari, ben ritti, vivi fino all'ultimo, uomini fino all'ultimo, sprofondano in mare. Ebbene, Churchill ne sarebbe rimasto impressionatissimo e dicono che ora più e più volte racconti questa scena ai suoi amici, raccomandando loro di andare a vedere il film. L'episodio, come si sa è storico, e più di un testimonio ha riferito intorno ad esso: I passeggeri del Titanic *effettivamente morirono cantando quel motivo irlandese, e tutte le cronache ne parlarono.*

Winston forse aveva dimenticato il particolare, o l'aveva «depositato» insieme a tanti altri episodi del genere. Ora, però, a giudicare dall'impressione che gli ha fatto, egli ne è rimasto quasi ossessionato. E non è difficile immaginare il Cassandra Tory, *che adesso non è più tale, il quale passeggia nei perfetti sentieri di Chartwell Manor e con la mente fervida va ai passeggeri del* Titanic *che sull'estremo ponte di poppa della nave fastosa, morendo cantavano l'inno dei loro prati più verdi, dei camini che fumano in pace, delle piccole case all'ombra degli alberi immensi. E molti passeggeri sotto il salvagente avevano lo* smoking, *perchè quella sera doveva esserci gran festa a bordo. E in* smoking, *in piedi, cantando alla loro terra perduta, ai prati, agli alberi, al cielo della patria superba e invincibile (allora!) s'apprestavano a morire.*

Noi il vecchio Winston che solitario nel parco di Chartwell va con la mente fra quei fantasmi, ce lo vediamo. E' lui che con la sua irrimediabile vecchiezza, è lui in cerca di un epilogo, di una «chiusura», ma che sia una chiusura ben tagliata per lui, una battuta finale degna di tante eccentriche avventure, di tanto gran recitare, di così clamorosi gesti a effetto. Churchill, insomma, cerca il finale. E il finale, un finale accettabile, non gli viene.

Sono almeno due anni che vorrebbe andare a Mosca, presentarsi là ben rasato, rosso, arguto, pronto alle lunghe bevute di vodka. *Stalin lo ha battuto, quando a Teheran, nel novembre del 1943, lo incontrò insieme a Roosevelt. Una sera celebrarono la festa di Winston con una cena. C'erano trentaquattro commensali. Alla fine erano tutti ubriachi, per quanto i testi inglesi parlino di* ebbrezza gioiosa. *Allora Stalin invitò Churchill a seguirlo. Entrarono in una piccola stanza dove c'era una tavola apparecchiata per due. E in mezzo alla tavola troneggiava un porcellino arrosto, intero. Stalin disse a Churchill, invitandolo a sedere: «Dividiamocelo da buoni amici». Aveva nella voce come un tono di sfida. Winston rimase un attimo in silenzio. Entrambi venivano da un pranzo durato cinque ore esatte. Churchill rispose tra i denti, battuto: «Non mi è possibile mangiare ancora, mi spiace». E se ne andò via un po' barcollante. A testa bassa Stalin — è storico — mangiò il porcellino da solo.*

Dicono che Churchill di quel porcellino parli spesso, tra accorato e nostalgico. Forse pensa di poter impressionare Malenkov più di quanto non gli sia riuscito con Stalin. E immaginate il ritorno in Inghilterra del vecchio che annuncia laconicamente, commosso, gli occhi lucidi: «Vi porto la pace».

Ma il biglietto per il gran viaggio non glie l'hanno voluto dare ancora e forse non glie lo daranno mai. Anche i conservatori sono divisi, in questo. «Winnie vuol solo l'avventura per sè, ha già pronto il berretto di astrakan», dicono i maligni del suo partito. Ma anche gli americani, forse, la pensano così. I risultati delle Bermude starebbero a confermarlo.

Gli accrescerà la malinconia. Tornerà a ripetere la frase che pronuncia spesso all'improvviso: «Tutti quelli che erano con me sono morti».

Invita sempre più gente a Chartwell per il sabato e la domenica. Dicono che dirami gli inviti di furia, un giorno per l'altro, creando non pochi imbarazzi. La sera del sabato, per la cena, è una festa. Lui si mette a capotavola e dirige il pranzo, si può dire. Impone rumorosamente agli altri di mangiare quello che non vorrebbero, infila una prepotenza dopo l'altra. Ma poi sparisce, e magari gli invitati non lo vedono più. O ricompare in pantofole e vestaglia, sul tardi, silenzioso.

Le sue pantofole in Inghilterra le conoscono tutti. Sono di raso rosso e nero, e sul davanti portano ricamate le grandi cifre W. S. C. Con le pantofole, a Roma, ricevette Badoglio e Bonomi, e poi anche Umberto. Ma non andò lui al Quirinale, come il protocollo avrebbe voluto. Venne Umberto all'Ambasciata inglese, in bassa tenuta da maresciallo d'Italia, con un pallido sorriso. D'altra parte è voce comune che si sia sposato in scarpe gialle e che con le stesse scarpe gialle, una volta, sia andato a Buckingham Palace.

Studiata trascuratezza

Churchill non è mai stato elegante. Solo Mussolini lo credeva tale. Noi per esempio lo abbiamo visto una volta con le tasche gonfie di carte, libretti, scatole di fiammiferi, che la sua sembrava la giacca di un mezzadro al mercato. C'è poi stato un periodo (l'immediato dopoguerra) in cui vestiva tutto di grigio, dalle scarpe al soprabito. Ma la sua specialità è di dare sempre, in qualunque momento, l'impressione di un uomo che abbia indossato vestiti ancora da stirare. Dicono che ciò accada in viaggio perchè il fido Thompson non sa fare le valigie. Ma accade anche a Londra, e allora Thompson non c'entra, evidentemente. Farà parte anche questo particolare del tipo studiatissimo che l'uomo vuol rappresentare? Quante cose gli sono richieste dalla parte: il sigaro, le cravatte a pallini, gli occhiali sul naso quando parla ai Comuni, le pantofole ricamate, le frasi gonfie di similitudini, le due dita a «V», quel continuo comportarsi come di uno che è al di sopra di tutti gli uomini e di tutte le loro leggi. A Brescia, però, quando venne sul Garda a dipingere, gli andò male. A un tratto, venendo da Milano in macchina, vide il suo nome scritto in bianco sull'asfalto a grandi caratteri. Fece fermare la macchina e scese. Ai funzionari che lo scortavano chiese che leggessero cosa c'era scritto sulla strada. «Churchill torna a casa», gli tradussero. «Fate cancellare subito», disse lui con calma. Ma la scritta non fu cancellata. A Gardone, poi, domandò di essere invitato a visitare il Vittoriale e chiese che gli addetti al Vittoriale scendessero a prenderlo. Ma gli risposero che D'Annunzio aveva lasciato detto che il Vittoriale doveva essere aperto a tutti ma non doveva esservi scortato nessuno.

Eppure v'è chi assicura che Winston può essere contato fra i pochi nostri amici esistenti oggi in Inghilterra, cosa che davvero non si può dire di Eden. Ma Eden sarà davvero il suo successore? I dubbi in Inghilterra sono molti. Eden è il conservatore puro, troppo rigido, troppo antico. Certi salti di Churchill lui forse non li ha mai capiti. Non sono pochi quelli che nello stesso partito conservatore si rifiutano di credere Eden un uomo politico e un uomo d'ingegno. «Churchill conosce come si fa a perdere, — dicono — e Eden assolutamente no».

La vecchiaia di Churchill è la vecchiaia del partito conservatore. Quando Pella era a Londra per l'incoronazione di Elisabetta pose, con la squisita cortesia che lo distingue, una domanda a un grande esponente di questo partito. Domandò: «Ma che cosa conservano i conservatori qui?». Lo inglese lo guardò fisso un attimo e poi gli disse piano: «Conserviamo lui». E indicò Churchill che in smoking sedeva regalmente in una grande poltrona rossa, il sigaro tra le dita della bella mano piccola e bianca, e già sembrava un quadro, il ritratto di un'epoca finita. Era addormentato, oltretutto.

NANDO SAMPIETRO

RINNOVATO INTERESSE MONARCHICO A PARIGI

PIACE AI FRANCESI la principessa Isabella

Infermiera, sportiva e studiosa, la figlia del Conte di Parigi riscuote ovunque unanimi simpatie

Parigi, gennaio

Vi sono, in Francia, molte persone che ammettono seriamente la possibilità d'una restaurazione monarchica, nel caso in cui il regime repubblicano dovesse continuare a dar prova di impotenza. Queste persone fondano la loro convinzione su una serie di osservazioni. L'instabilità dei governi e il succedersi delle crisi contribuiscono ogni giorno ad ingrossare le file di coloro che auspicano un cambiamento di regime sia pure sempre nell'ambito democratico. Una monarchia costituzionale, preoccupata del progresso politico e sociale, potrebbe salvare la Francia dalle avventure di estrema destra e di estrema sinistra, affermano i partigiani del Conte di Parigi.

Ma più che le considerazioni politiche, ci sembrano avere peso certe manifestazioni di ordine psicologico e sentimentale. I giornali francesi, e specialmente i settimanali illustrati e a rotocalco hanno ricevuto dai loro lettori parigini e di provincia, numerosissime lettere che chiedono dei particolari e delle indiscrezioni sulla vita della famiglia reale di Francia.

Sono questi, indubbiamente, segni d'un rinnovato interesse per l'istituzione monarchica e per le vicende della famiglia reale; ma fino a che punto si tratta di un movimento comprensibile e giustificabile di curiosità, e fino a che punto questo movimento può esercitare una reale influenza politica? E' difficile rispondere a queste domande perchè in Francia non esiste nessun partito che abbia in programma la restaurazione monarchica. Anzi, tutti i partiti esistenti, da quelli di estrema sinistra a quelli di estrema destra, fanno professione di attaccamento alla tradizione.

E', però, indubbio che intorno al Conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, e alla sua famiglia, esiste una corrente di profonda simpatia. Come è noto, Enrico di Francia è stato autorizzato, tre anni or sono, a far ritorno in patria. La famiglia reale risiederà nel castello di Amboise, sulla Loira, non appena i lavori di restauro verranno ultimati. Nell'attesa, la famiglia abita a Louveciennes, tra Parigi e Versailles.

Il Conte di Parigi si interessa attivamente alla vita politica francese. Ogni mese egli pubblica un «bollettino» che contiene le sue opinioni e le sue osservazioni sui vari aspetti della politica francese: politica estera, politica interna, problemi economici e sociali e via dicendo. Questi commenti e queste osservazioni vengono riprese da molti giornali. Il pretendente non nasconde le sue simpatie per le idee riformistiche e socialistiche. Quand'era ragazzo e studiava a Parigi, si faceva spesso accompagnare dal suo precettore nel sobborgo operaio di Issy-le-Molineaux. «E' là, ha scritto più tardi, che ho compreso la terribile crudeltà della condizione riserbata dalla nostra epoca al mondo operaio».

Il pretendente ha educato i suoi undici figli a questi principi. La sua figlia primogenita, la principessa Isabella, frequenta la scuola di stato per infermiere. Prima di iscriversi a tale scuola, Isabella aveva lavorato per cinque mesi alla istituzione «Aide aux Mères», e sotto falso nome ha prestato la sua opera presso delle famiglie diseredate, che non hanno mai pensato che la giovane sorridente, che curava i loro figli e che si occupava della loro cucina, fosse una principessa di Francia.

Tra due anni, Isabella otterrà il diploma di infermiera, ma intanto perfeziona anche la sua cultura letteraria e fisica. Pratica il tennis, l'equitazione, il nuoto, l'alpinismo, e legge molti libri di storia e di letteratura.

Come tutte le ragazze della sua età (ella ha ventun anno) Isabella adora il ballo. Ma solo quest'anno ha fatto il suo ingresso in società. Accompagnata dalla madre Isabella di Orléans-Bragance e dalla sorella Elena, la principessa è intervenuta recentemente alla «Nuit bleue», un ballo organizzato a beneficio delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, e ha ballato tutta la notte con i figli dell'alta società parigina. Per l'occasione suo padre le aveva regalato il primo vestito da sera: un bellissimo abito azzurro ornato di pizzo bianco. Isabella è stata assai festeggiata, e i giornali hanno pubblicato abbondanti servizi fotografici sulla serata, contribuendo così a diffondere maggiormente la popolarità della principessa.

Com'è noto, si è fatto spesso il nome di Isabella di Francia come sposa del re Baldovino del Belgio. I due si sono conosciuti quando erano bambini. Fino al momento dello scoppio della seconda guerra, il Conte di Parigi abitava con la famiglia al Manoir d'Anjou, a cinque chilometri dal castello reale di Laeken, presso Bruxelles.

I figli del Conte di Parigi si recavano spesso al castello reale, e Baldovino è stato il compagno di giuochi preferito della principessa. Il progetto non è stato del tutto abbandonato, e se Baldovino si deciderà un giorno a seguire i consigli dei suoi Ministri sceglierà, probabilmente, come sposa Isabella di Francia. Tanto più che Leopoldo III del Belgio e il Conte di Parigi hanno un antenato comune, Luigi-Filippo.

Se, dunque, il progetto si realizzerà, Isabella di Francia salirà un giorno al trono del Belgio. E' la sola cosa, per il momento, probabile, perchè, come abbiamo detto, l'idea di una restaurazione monarchica in Francia dovrà fare ancora molta strada prima di diventare una ipotesi plausibile.

MARCO FRANCI

I SERVI SCIOCCHI DELLA PROPAGANDA JUGOSLAVA

Storture della mentalità svizzera

Dopo tante grossolane fandonie e tanti clamorosi falsi sulla questione di Trieste bisogna concludere che si tratta di malafede. Ma a chi giova?

LA STAMPA svizzera, tanto la quotidiana quanto la settimanale, si occupa molto della questione di Trieste. Troppo, diciamo noi, perchè se ne occupa quasi sempre male. Scorrendo tutte le inesattezze, tutte le panzane, tutte le malignità che i bravi inviati speciali della Svizzera tedesca e di quella francese sono stati capaci di affastellare, specie negli ultimi mesi, sul nostro conto — e ne diremo ancora più sotto — e ne avremmo anche di burlarsi della loro presunta serietà ed esattezza d'informazioni. Già altre volte ci è capitato di farlo. Questa volta invece ci preme di essere serenamente obiettivi — e una piccola lezione — e, tanto per cominciare, di tentar di spiegare a noi stessi le ragioni di tanto costante e tanto diffusa ostilità nei riguardi, non dico del diritto italiano su Trieste, ma persino del sacrosanto amore che lega la Madrepatria e la città.

I casi sono due. Poichè il malanno è diffuso in tutta la stampa svizzera (articoli equilibrati e sereni sono rari come le mosche bianche), esso non può dipendere che da due cause: o deficienza d'informazioni da parte italiana, o malafede. Bisogna dire che vi è molto dell'una e dell'altra, e onestamente riconosciamo che la nostra propaganda all'estero è stata sempre inferiore a quella jugoslava, e che purtroppo ha danneggiato la questione di Trieste, e non in Svizzera soltanto.

Tuttavia la propaganda fatta dalle parti interessate all'estero non è tutto: gli inviati speciali esistono appunto per recarsi nel paese che interessa il loro giornale, studiarvi sul posto, e poi informare i lettori con la maggiore esattezza possibile e con un decente equilibrio fra i pareri contrari. Negli otto anni che ci passano sulle spalle, giornalisti di ogni parte d'Europa, Turchia compresa, ne passarono nella redazione del nostro giornale, prima o dopo aver compiuto il giro filo-indipendentista-alleato; ma non abbiamo mai avuto il bene di vedere la punta del naso di un collega svizzero.

Dopo i tragici fatti del novembre non sono invece mancate le interviste della «Weltwoche» col gen. Winterton, e l'articolo «A Trieste tutto è possibile», pubblicato nella «Schweizer Illustrierte Zeitung» e riprodotto quasi per intero dal quotidiano filo-indipendentista, il che basta a definirne l'intonazione; nè infine, nello stesso settimanale, un articolo di Franz H. W. (Hagenbeck) in cui il malanimo verso gli italiani è palese fin nelle didascalie delle fotografie, e dal quale apprendiamo, tra molte altre peregrine notizie, che il col. Richardson salvò la città ai primi di novembre, fermando la marcia di 2500 fascisti al posto di blocco di Duino; e che la Polizia Civile è costretta a pattugliare attentamente il golfo, per impedire il traffico clandestino di armi destinato a rifornire i banditi fascisti di Trieste. Un'altra informazione interessante fornisce ancora il signor Hagenbeck: che vi è a Lipsia un certo capitano jugoslavo di I classe, che giunse coi partigiani a Trieste nel '45, e al quale il bis di quella bella avventura sorriderebbe oltre ogni dire. Anzi, dal posto dove vive attualmente, egli la giudica facile come il salto di un gatto per sè e per le sue truppe (Buoni e superbi, signor col. Richardson, che vi affannate a tutelare la sicurezza della città fra Monfalcone e Bivio, servendovi del famoso libro nero contenente gli elenchi dei cittadini della Repubblica giudicati «indesiderabili», per cui oggi, per far venire un conferenziere a Trieste, bisogna ottenere il permesso una settimana prima, come ai tempi beati di quell'altro colonnello, avvocato di Los Angeles).

La «Schweizer Illustrierte Zeitung» non è però la sola a portare la palma delle fandonie grossolane e delle notizie di dubbia provenienza. Ecco un quotidiano dell'importanza (per la Svizzera, s'intende) del «Journal de Genève» dissertare molto serenamente intorno alle possibilità che Trieste e la Zona A vengano annesse all'Austria, a dispetto dell'Italia e col consenso di Tito il quale, all'Austria, cederebbe anche tutta intera la Zona B. Questa soluzione sarebbe l'espressione di un nuovo stato di spirito di numerosi settori dell'economia triestina, fiduciosi da una parte di convogliare in tal modo verso il nostro porto il traffico che oggi prende la via del Nord, e malcontenti dall'altra perchè il Governo di Roma non ha ancora approvato il piano economico di aiuti per il giorno in cui la città ritornerà all'Italia. A conferma del suddetto «stato di spirito», il giornale descrive un cippo, in collina, dove ancora si vede scolpita l'aquila absburgica e dove, di recente, è apparsa l'invocazione: «Austria, ti aspettiamo». (Signori del «Journal», andate in cerca del cippo).

Se credessimo alle ombre, diremmo che quella di Teodoro Sporer aleggia nella redazione del giornale ginevrino. Non credendoci, siamo piuttosto propensi a scorgere in tutto questo il solito zampino della propaganda jugoslava, che trova sempre compiacente la stampa svizzera, sia che si tratti di dare Trieste all'Austria, o Muggia e Servola alla Repubblica di Tito. Tutto, purchè si scarti la soluzione più semplice e naturale: quella di restituire Trieste all'Italia. E qui non si tratta di deficienza d'informazioni da parte nostra. Sappiamo che è stato proprio il «Journal de Genève» a rifiutare, con la scusa della mancanza di spazio, alcuni articoli provenienti da Trieste e che davano l'esatta e particolareggiata versione dei fatti sanguinosi del novembre scorso. In altri giornali svizzeri capita di leggere notizie tratte dalla «Tanjug», come se in Italia non esistesse un'«Ansa», o dal «Primorski», come se a Trieste non ci fosse alcun giornale italiano.

Questa strana ostilità e malafede verso le rivendicazioni italiane ci mette di fronte a una per noi piuttosto inesplicabile stortura della mentalità svizzera. Perchè un paese che è fiero, e con ragione, delle sue antichissime istituzioni democratiche, che pone la libertà dei popoli al di sopra degli interessi economici e delle affinità culturali con la confinante Italia, mentre non ne ha alcuna con la lontana Jugoslavia, nella nostra questione mette la propria firma sotto tutte le velleità e le falsità di quest'ultima? Perchè, per gli svizzeri, le rivendicazioni italiane su Trieste non sono altro che «sciovinistiche pretese fasciste». A riprova di questa nostra affermazione, citiamo il brano di una lettera di uno svizzero in buona fede: «Credo che sopra tutto questo pesi l'inesistente pericolo del fascismo, debba essere sottolineato verso l'estero, dato che non esiste altro oggetto nella vita politica italiana, interna che esterna, maggior motivo di danno alla simpatia nel nostro paese democratico di quello che certe fatali dottrine possano nuovamente risorgere».

E' chiaro che lo spettro del risorgente fascismo italiano è stato ammannito ai troppo creduli svizzeri dalla capillare propaganda jugoslava. Meno chiaro ci sembra il fatto ch'essi non si siano accorti del fascismo dominante facciamo jugoslavo. Accettare a occhi chiusi una propaganda, senza aprire gli occhi per vedere da che pulpito viene, ci sembra per lo meno strano. Ma questi signori, che tanto ignorantemente si preoccupano di come viene trattata la minoranza slava in Italia e che, l'estate scorsa, hanno villeggiato in Zona B e nella zona istriana e dalmata, non hanno visto come viene trattata la minoranza, anzi la maggioranza italiana, in quelle infelici regioni? Evidentemente «hanno visto», perchè hanno fotografato, a un posto di blocco della Morgan, una famiglia istriana di quattro persone, cacciata dalla Zona B perchè italiana («Schweizer Ill. Zeitung» del 6 gennaio). Ma nella didascalia: «no comment». I commenti sono riservati «al traffico clandestino di armi per i banditi fascisti nel nostro porto». E qui non si tratta di credulità; si tratta piuttosto di malafede. Senza pensare, in questo momento, alla nostra situazione di triestini, noi chiediamo obiettivamente: A che scopo? E nelle relazioni di buon vicinato fra Svizzera e Italia a che giova tutto ciò?

UNA FAMIGLIA DI TRE PERSONE UCCISA NEL SONNO A GORIZIA

Le cause: il tubo sotterraneo del gas rotto dalla anormale pressione del terreno provocata dal freddo

Un'intera famiglia — marito, moglie e figlia — è stata falciata ieri a Gorizia da una fuga di gas. Tragica fatalità: la casa dove sono morte le tre persone è priva di impianto di gas; il nembo venefico è penetrato nell'abitazione da una fuga da un tubo sotterraneo situato lungo la sede stradale.

La tragedia, accaduta in un piccolo edificio situato al n. 27 di piazza Tommaseo, ha gettato nel lutto una famiglia ed ha fatto trascorrere ore di angoscia a parecchie altre famiglie. E' stato l'imponderabile a determinare la catastrofe ed è stato l'imponderabile a limitarne le proporzioni. Un'insegnante elementare, Alma Celdini, che abita con la mamma al n. 28, prima che fosse troppo tardi, verso le 4 del mattino, si svegliava di soprassalto: accusava un malessere diffuso. Facendo appello a tutte le sue forze andò alla finestra e l'aprì. Al secondo piano della casa dirimpetto notò una luce. Poco dopo la finestra, donde trapelava quella luce, si aprì e vi si affacciò un uomo, dall'aspetto turbato: era il signor Sergio Magnarin la cui moglie aveva accusato parimenti un profondo malessere. I due si guardarono in faccia e compresero. Non si trattava di un mal di testa. Si trattava di qualcosa di peggiore, cioè di sintomi di asfissia. La signorina Celdini scese immediatamente in istrada e angosciosamente battè alla porta di alcune famiglie del vicinato. In un attimo molte finestre si spalancarono e fu un coro di richiami, di ipotesi, una ridda di supposizioni.

Poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco, i quali provvedevano a dare l'allarme a tutte le famiglie del vicinato. Da notare che fino a questo punto nessuno sospettava nemmeno lontanamente che al primo piano dello stabile n. 27 tre persone giacevano ormai cadaveri nella stanza da letto. La tragica scoperta venne fatta poco dopo, allorchè gli accorsi entravano di forza nell'abitazione della famiglia Zucchiatti, e precisamente di Luigi Zucchiatti, di anni 42, elettricista presso le Aziende municipalizzate, della moglie Teresa Toros, d'anni 40, e della figlioletta Bruna, di anni 10.

Erano morti tutti e tre, uccisi nel sonno dal gas. L'uomo appariva seduto sul letto col viso riverso tra cuscino e comodino e con una mano irrigidita, protesa verso la vicina finestra. La donna giaceva al suolo dall'altra parte del letto matrimoniale con una mano tesa sotto il corpo della bambina che a sua volta giaceva immobile sul letto matrimoniale stesso. Un forte odore di gas impregnava tutta la stanza.

Le dolorose constatazioni non erano finite. Dirimpetto allo stabile numero 2 una finestra al pianterreno era ancora chiusa. Tra le imposte si notò qualcosa di anormale e allora i soccorritori penetrarono anche in quell'appartamento e vi trovarono in istato di grave asfissia il quarantunenne Antonio Stajeri. Si giunse appena in tempo a strapparlo dalle mani della morte portandolo all'aperto. Si constatava infine che un'altra persona e precisamente la quarantaquattrenne Irma Cecconi in De Rosa si trovava in istato di asfissia assieme alla quarantanovenne Elsa Wisner, infermiera.

Ancora nello stabile n. 26 la signora Giuseppina Regini in Moro, di 36 anni, e la di lei figlia Anita, colpite da sintomi di asfissia, venivano soccorse, e così pure la signora Bernarda Furlan in Rebulla, di 50 anni, e la nipote di costei, Silvana Casari, di 10 anni, abitanti al pianterreno dello stabile n. 2. Infine anche la moglie di Sergio Magnarin, Italia Collavini in Magnarin, di 26 anni, abitante nello stabile n. 1 doveva ricorrere alle cure dei sanitari. Otto persone in tutto venivano trasportate dall'autolettiga della Croce Verde all'ospedale della Casa Rossa. Intanto altre persone appartenenti a famiglie abitanti nelle case investite dalla fuga di gas avevano accusato malessere, fra i quali più colpita la signora Maria Pagani, abitante al n. 26 che peraltro dopo le prime cure sul posto si sentì meglio e rincasò.

Tutti gli ambienti i cui abitanti hanno vissuto ore d'incubo e di morte, sono sprovvisti di impianti per il gas illuminante. Gli operai delle Aziende municipalizzate, individuato il punto donde si era verificata la fuga del gas, hanno subito provveduto a porvi adeguato riparo.

L'ing. Giovanni Prinzi, direttore delle Aziende Municipalizzate di Gorizia, ha fatto alcune dichiarazioni sulle cause tecniche della sciagura. La prima fatalità — secondo l'ing. Prinzi — è stata determinata dall'insorgere improvviso del freddo che ha provocato, secondo una normale legge fisica, alcuni movimenti del terreno i quali, a loro volta, hanno esercitato un'anormale pressione sul tubo di ghisa sotterraneo, entro il quale defluisce il gas. La ghisa è un metallo rigido e assolutamente non flessibile ed è il solo che negli anni trascorsi veniva usato per la costruzione delle condutture del gas; oggi invece vengono impiegati materiali di acciaio e tubi cementizi. Di conseguenza la ghisa resiste senza flessersi di fronte a tensioni esterne, ma, naturalmente, la sua resistenza può durare sino a un certo punto. Dopo avviene inesorabilmente la frattura.

Uccisa una vecchia signora dalla paralisi cardiaca

E' MORTA LA VECCHIETTA VITTIMA DI UNA CADUTA

Una paralisi cardiaca ha stroncato l'altra notte nel sonno Filomena Pividore ved. Caldiero, di 81 anni, abitante in Viale XX Settembre 23. Iermattina, intorno alle 10, una subinquilina della vecchia signora, Maria Fontanot in Zingarelli, di 40 anni, impensierita perchè dalla camera da letto della Caldiero non giungeva alcun rumore, bussava ripetutamente alla sua porta. Nessuno rispondeva ai richiami, e la Zingarelli, sempre più allarmata, decideva di telefonare alla Polizia. Una macchina dell'Emergenza è accorsa sul posto, e uno degli agenti d'equipaggio ha forzato la porta della camera, ch'era assicurata dall'interno con uno spago. La Zingarelli e i poliziotti sono entrati nella stanza, dove hanno trovato la Caldiero, già cadavere, tra le coltri. E' stato chiamato il medico legale dott. Nicolini, il quale, visitata la salma, ha accertato che il decesso della vecchia signora, dovuto a paralisi cardiaca, risaliva a quindici ore prima.

Nel reparto ortopedico dell'ospedale è spirata poco dopo le 11 Adele Godina ved. D'Este, di 82 anni, abitante in via Manzoni 2. Come riferito in una precedente edizione, la sera dell'8 corr. la vecchia signora era scivolata e caduta in cucina, riportando la sospetta frattura del collo femorale destro.

Il Centro relazioni universitarie con l'estero comunica che la propria segreteria è aperta, nella sede dell'Università nuova, dalle 11 alle 12. Il C.R.U.E. è a disposizione di tutti gli studenti universitari per l'assistenza e le informazioni

SUL TRAGICO INCIDENTE DI VIA UGO FOSCOLO

LA STRADA SEGUITA DAL GAS per penetrare nei due appartamenti

I risultati dell'inchiesta tecnica

L'inchiesta tecnica sul caso di via Foscolo ha accertato precisamente delle cause. Per la fognatura in corso al centro della strada, in quelle vicinanze sono stati eseguiti gli allacciamenti delle case. Gli allacciamenti stessi sono stati eseguiti utilizzando le condutture già esistenti al collettore che corre nel mezzo alla strada; quello vecchio è stato troncato e i resti della vecchia fognatura sono stati invece più volte ostruiti con tanti sbarramenti, ed è appunto gli sbarramenti, perchè il gas... le tubazioni che corrono al centro della strada, di blocca la conduttura della fognatura.

Ora è stato scoperto che gli scarichi delle due grondaie della fabbrica di ghiaccio sboccano nel canale (e più precisamente in un breve tratto di essa, tenuto conto delle interruzioni formate dal prolungamento degli allacciamenti) della vecchia fognatura, distante appena un metro dalla condotta del gas. L'infiltrazione ha seguito quindi quella strada, penetrando poi nei vuoti interni dei muri, e fatalità ha voluto che nelle pareti divisorie dei due stabili il gas abbia potuto trovare la via per salire al secondo e al terzo piano della casa attigua alla fabbrica, penetrando nelle stanze da letto delle famiglie Camozzi e Finazzer.

Vari interrogativi posti da questo grave incidente potrebbero così trovare risposta. Nel breve tratto del canale della vecchia fognatura, bloccato come una camera stagna, è affluito tutto il gas uscito dalla falla prodottasi nella conduttura, e tutto è andato ad investire lo stabile della fabbrica di ghiaccio, che ne era eccezionalmente pregno (non così sarebbe avvenuto se il canale avesse offerto al gas altri sfoghi, oppure se parte almeno del venefico nembo avesse potuto disperdersi lungo la fognatura). Inoltre, nello sbocco delle due grondaie in quel tratto tronco della vecchia fognatura, potrebbe ricercarsi anche la causa della rottura del tubo del gas, in quanto l'acqua piovana stagnava in quel vuoto, inumidendo il terreno e rendendolo così più cedevole. Sono questi i risultati, peraltro non ancora definitivi dell'inchiesta, sul cui esito non sono state ancora fatte comunicazioni ufficiali.

TRIBUNALE PENALE

L'appetito vien mangiando

Il 12 marzo del 1952, di primo pomeriggio, due giovani si avvicinarono, con una barca, alla diga antistante il Porto Vecchio; e dopo aver attraccato, incominciarono a caricare sul natante del legname, prelevandolo da una specie di catasta che era sulla diga stessa. Si trattava di materiale abbandonato, e i due giovani agivano — sembra — con la tacita approvazione del guardiano della diga, Francesco Bacci: essi erano il ventunenne Bruno Bernardini, nato a Costanza (Romania) e residente a Trieste in via Xidias 4, e il ventitreenne Giuseppe Grazioso, nato a Castelnuovo di Napoli, meccanico, e residente nella nostra città in via Fabio Severo 105. La barca era di proprietà del padre del primo, Romano Bernardini. Verso le 15, però, il guardiano della diga — che era intento a dipingere una boa in un'altra parte del molo — venne avvertito da un conoscente, certo Antonio Sbroiavacca, che i due non si contentavano di prelevare il legname, ma stavano issando a bordo della loro barca anche un'ancora, del tipo «ammiragliato» e dal non indifferente peso di settanta chilogrammi circa, prelevata da un vicino deposito di materiali ferrosi. Il Bacci allora, senza por tempo in mezzo, avvertì la polizia, e sul posto giunse in breve una motovedetta; gli agenti arrestarono i due giovani, e mentre il personale di un altro natante, appartenente ai pompieri, provvedeva a rimettere a posto l'ancora, il Bernardini e il Grazioso vennero trasportati a terra e interrogati. Il Grazioso ammise di aver cercato di impossessarsi dell'ancora, credendo trattarsi di materiale abbandonato; il Bernardini, invece, negò ogni addebito.

Imputati di tentato furto aggravato, i due sono comparsi ieri di fronte ai giudici del Tribunale; e anche in considerazione dei loro buoni precedenti, la sentenza è stata particolarmente mite. Tre mesi e due mila lire di multa, con la condizionale e la non menzione.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, canc. De Vecchi; difensore avv. Renato Bologna.

LE CONFERENZE

◆ Ricorrendo in questo anno il primo centenario della nascita di Giacinto Gallina, drammaturgo e commediografo veneziano, tra i maggiori nella storia del teatro dialettale, il Circolo della cultura e delle arti, la dott.ssa Sandra Basilea, di Bologna, studiosa e ammiratrice del teatro goldoniano, terrà una conferenza sul tema. La conferenza sarà illustrata da ... C.C.A.

◆ Sotto i comuni auspici dell'Università degli Studi e del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, sabato, alle ore 17.45, nell'aula «Giacomo Venezian» della sede universitaria di via Fabio Severo 156, avrà luogo la seduta inaugurale dell'attività del Centro di studi per la Storia del Risorgimento, per l'anno accademico 1953-54. Il prof. A. M. Ghisalberti, dell'Università di Roma, parlerà sul tema: «Il Risorgimento: mito o realtà?». Seguirà una libera discussione.

◆ Ciò che sappiamo dei fenomeni naturali ai quali partecipiamo continuamente e che fanno parte integrante della nostra vita in ogni momento e dei quali sappiamo così poco. Al mattino, subito dopo il buongiorno, di solito e molte altre volte si inizia un discorso con la frase «che tempo fa» e se ne finisce parlando del tempo che farà. Ma cos'è questo tempo? come ci appare? che cosa significano i dati dei bollettini meteorologici, come si interpretano, quali particolarità climatiche presenta la nostra regione? A queste e ad altre domande risponderà l'illustre prof. Silvio Polli, del nostro Istituto talassografico, in un breve ciclo di conferenze sul tema: «Divagazioni meteorologiche, con particolare riguardo alla nostra regione», promosso dall'Università popolare. La prima conferenza avrà luogo domani sera, venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» (via Giustiniano n. 5), e l'argomento verterà sulla temperatura, l'umidità, la nebulosità e le precipitazioni. La seconda serata (22 gennaio) sarà dedicata interamente alla bora, che verrà esaminata sotto ogni suo aspetto, dall'origine ai vari progetti di utilizzazione. Nella terza conferenza (29 gennaio), verrà discusso il clima regionale, con particolare riguardo all'attuale variazione climatica generale. Tutte e tre le conferenze saranno integrate da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a chiunque.

◆ Domani, venerdì, alle ore 19, avrà luogo, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, la sesta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. G. Giunchi, della clinica medica di Roma, già relatore nell'ultimo congresso di medicina interna insieme col suo maestro prof. Frugoni, sul tema «Indicazioni controindicazioni e limiti della terapia antibiotica».

◆ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza dal titolo: «Il pensiero postkantiano: idealismo, positivismo e loro reazioni; il neo-idealismo». Ingresso libero.

SFIDATO DALL'AMICO INFRANSE la vetrina del negozio di mode

Tutta la combriccola denunciata a piede libero per furto e danneggiamento - L'uomo con la macchina fotografica

Una puerile scommessa è all'origine del furto perpetrato la notte di Capodanno nel negozio di mode «Gianna», in via San Nicolò 21, di cui è proprietaria la signora Gianna Grill in Moggi, abitante in via del Ronco 6. Come riferito in una precedente edizione, mentre la signora e suo marito stavano festeggiando l'anno nuovo con un gruppo di amici, ignoti ladri mandavano in frantumi uno dei cristalli della mostra, e dallo squarcio prelevavano un elegante abito da sera per signora in seta bianca e sei camicette di seta. Il furto venne scoperto da un guardiano notturno, il quale provvide a informare del fatto la Polizia e il signor Moggi. Le indagini del caso vennero affidate ai funzionari del Distretto centrale CID, i quali, sondando in vari ambienti, finirono col fermare la loro attenzione su un giovanotto, Tarcisio Fuccaro, di 19 anni, abitante in via Marconi 20: e martedì mattina il giovane venne prelevato nella sua abitazione e scortato al Distretto. Il Fuccaro è stato sottoposto a interrogatorio, e ha finito col narrare che, verso l'una della prima notte dell'anno, assieme ad alcuni amici — identificati successivamente per Aldo Vatta, di 18 anni, abitante in via Kandler 5, Silvano Viscovich, di 25 anni, alloggiato in via Gozzi 5, Sergio Parenzan, di 17 anni, abitante in via Donadoni 14, e Dario Valencich, di 17 anni, abitante in via Cologna 2 — percorreva la via San Spiridione.

La piccola comitiva, ch'era reduce da Cittavecchia, dove i giovanotti avevano brindato in diversi locali, si fermava all'angolo con la via San Nicolò per una breve discussione. A un tratto un giovanotto (non è stato individuato) disse negligentemente una frase che ebbe lo stesso effetto di un fiammifero acceso in un pagliaio. L'innominato affermò che nessuno di loro cinque avrebbe avuto il coraggio di sferrare un calcio ai cristalli della mostra di «Mode Gianna». La sfida venne raccolta dal Viscovich, il quale, avvicinatosi al negozio, lasciò andare una pedata al vetro, che però non si incrinò. Irritato per l'insuccesso, il Viscovich tentò una seconda volta; e riuscì nell'intento. Lo scroscio dei cocci riportò la comitiva alla realtà, e tutti si diedero alla fuga. Correndo, il Fuccaro si accorse che il Parenzan non s'era mosso dall'angolo di via San Spiridione con via San Nicolò, e impensierito ritornò sui propri passi. Il Fuccaro raggiunse l'amico proprio mentre questi stava prelevando dalla mostra danneggiata il superbo abito di seta bianca. Ripresero insieme la fuga, e poco dopo si ritrovarono con gli amici nei pressi della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, da dove si recarono in un locale di via Cologna per fare un ultimo brindisi. Qui tutti consigliarono il Parenzan di nascondere l'abito a casa, ed egli seguì il suggerimento.

Tra il mezzogiorno e il pomeriggio di martedì, hanno concordemente confermato quanto il Fuccaro aveva in precedenza dichiarato. L'abito è stato ricuperato e restituito al legittimo proprietario. I giovanotti si sono dichiarati estranei al furto delle camicette che, con ogni probabilità, sono stati involate da sconosciuti, i quali, passando di là, hanno avuto la preziosa merce a portata di mano. Le indagini si sono concluse ieri con la denuncia a piede libero per furto e danneggiamento dei giovani Fuccaro, Viscovich, Vatta, Parenzan e Valencich.

Ancora il pomeriggio del 30 dicembre dello scorso anno, agenti della Volante in perlustrazione lungo la via Crispi notavano, non senza insospettirsi, un uomo con una macchina fotografica. Avvicinatisi al «turista», gli agenti lo identificavano per l'operaio Martino Ruggieri, di 46 anni, abitante in via Gatteri 9. Interrogato in merito alla macchina, il Ruggieri narrava che mentre sostava nella trattoria «Gustin», in via Crispi, era stato avvicinato da un profugo, il quale gli aveva affidato lo incarico di vendere la macchina per 15 mila lire. Dopo avere avuto ampia assicurazione che l'oggetto non era conseguenza d'un furto, il Ruggieri aveva acconsentito, promettendo al profugo di consegnarli il denaro dopo qualche giorno, nello stesso locale. Nella trattoria si sono appostati gli agenti della Volante, ma il profugo, subodorato il vento infido, ha preferito girare al largo. Ma in base ai suoi connotati, minutamente descritti dal Ruggieri, il cerchio ha incominciato a stringersi intorno al ricercato, che è stato fermato il pomeriggio del giorno dell'Epifania, nella trattoria Stopar, in via Trento, e identificato per il cecoslovacco Josef Mouka, di 22 anni, senza fissa dimora. Lo straniero ha confermato le parole del Ruggieri, ed ha inoltre narrato che la notte del 29 dicembre aveva asportato la macchina da un'auto americana, in sosta con la portiera sinistra non chiusa a chiave, dirimpetto al «Mexico Club», in via Trenta Ottobre. Poichè nessun furto del genere è stato raccolto dalla Polizia, la macchina fotografica è stata depositata presso la Cancelleria della Corte alleata. Il Ruggieri, il quale ha saputo dimostrare inequivocabilmente la sua buona fede, è stato scagionato da ogni responsabilità, mentre il Mouka si è buscato una denuncia alla Corte militare alleata.

LA STORIA INTERMINABILE DEI FATTI DI NOVEMBRE

L'ESAME DI TRE ALTRI CASI presentati alla Corte di rinvio

Anche ieri, alla Corte alleata di rinvio, tre casi di persone fermate in seguito ai fatti di novembre: Renzo Sangalli, Paolo Alberti e Nereo Chicco. Giudice — come nei casi precedenti — il magg. Ellison; rappresentante della polizia, il sergente Armano. Il primo imputato è il giovane Renzo Sangalli, presentatosi spontaneamente alla polizia ed accusato di aver preso parte alle manifestazioni del giorno 6 novembre, nonchè di essere una prima volta evaso dopo essere stato già arrestato per la suddetta imputazione. Il sergente Armano informa il magg. Ellison che le indagini sono già concluse, ma che il rapporto potrà venir presentato solamente nei prossimi giorni; circa la posizione dell'imputato (circa il fatto, cioè, se rimandarlo in carcere o metterlo in libertà provvisoria) la polizia si rimette alla Corte. In considerazione di ciò la Corte pone il Sangalli a piede libero, alle stesse condizioni degli altri imputati — ritiro dei documenti personali e obbligo di presentarsi per tre volte al giorno alla polizia — con l'obbligo di ripresentarsi in aula domani alle ore 11.30.

Il difensore del Sangalli, a questo punto, dopo aver ringraziato la Corte per la decisione, rivolge un saluto, a nome proprio e dei colleghi, a due nuovi ufficiali legali che siedono al fianco del magg. Ellison: il magg. Reynolds, degli Stati Uniti, e il signor Carey, dell'esercito britannico. La loro comparsa in aula, aveva destato qualche sorpresa; ma lo stesso maggiore Ellison aveva informato gli avvocati e la stampa che non si trattava di una nuova forma della Corte, ma semplicemente di una convenzione posta in atto affinchè i due nuovi ufficiali imparino la particolare procedura della Corte.

Secondo imputato della giornata il giovane Paolo Alberti, di diciassette anni non ancora compiuti, pure ricercato per rispondere dell'imputazione d'aver preso parte al danneggiamento d'una jeep britannica in via Mazzini, il 5 novembre; il giovane, presentatosi spontaneamente in polizia nei giorni scorsi e già comparso una prima volta in Corte, su richiesta del difensore avv. Poillucci, anzichè venir inviato in carcere era stato trattenuto per 24 ore nell'ufficio del sergente Armano, e quindi messo a piede libero, con l'ordine di ripresentarsi appunto ieri.

A voce bassa, il magg. Ellison illustra a lungo tale caso ai due nuovi giudici che gli siedono ai lati, e mostra loro gli incartamenti relativi, comprese le fotografie assunte — non si sa da chi — durante l'episodio di via Mazzini; chiede quindi al rappresentante della polizia se il giovane sia un residente stabile, e se sia vero che si è presentato spontaneamente. Il sergente risponde affermativamente, ma esprime l'opinione che, se l'imputato deve venir posto in libertà provvisoria, ciò sia subordinato al versamento d'una cauzione: in quanto — dice il sergente — l'imputato già si è allontanato una prima volta da Trieste, quand'era ricercato. Tale particolare viene però chiarito dall'avv. Poillucci, che difende anche l'Alberti: egli informa inoltre la Corte come il giorno in cui la polizia si recò in casa del giovane per arrestarlo, questi si trovasse già fuori Trieste, in una località del Friuli, presso la nonna. Probabilmente non sapeva neppure di essere ricercato e s'è allontanato per trascorrere le vacanze natalizie presso la parente. In considerazione di ciò il giudice decide di mettere pure l'Alberti a piede libero senza chiedergli alcuna cauzione, con l'obbligo pure lui di ripresentarsi domani in Corte.

Terzo della serie quel Nereo Chicco che — già a piede libero con l'obbligo di presentarsi tre volte al giorno in polizia — ha mantenuto gli impegni fino al 4 gennaio scorso, mancando quindi di presentarsi per quattro giorni. Per tale fatto, è stato arrestato. Il difensore di quest'ultimo, avv. Gefter-Wondrich, fa presente alla Corte che l'imputato è stato per due volte ricoverato all'ospedale psichiatrico ed è inoltre ammalato di petto, come risulta dai certificati medici esibiti fin dal giorno della sua prima comparsa. Esibisce inoltre un terzo certificato, steso dallo stesso medico del carcere nel quale il Chicco venne rinchiuso dopo il suo recente arresto, dal quale risulta che al suo arrivo l'imputato era febbricitante. A tale elemento si deve, appunto, la sua mancata presentazione alla polizia; era ammalato (quando gli agenti si recarono ad arrestarlo si trovava a letto), ed essendo privo di telefono ed in condizioni familiari difficili, non aveva potuto avvertire del fatto la polizia. Definendo tali argomentazioni «plausibili e soddisfacenti», il giudice Ellison rinvia quindi anche questo terzo imputato nuovamente a piede libero, onde dargli la possibilità di curarsi convenientemente.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI SCAMBI COMMERCIALI ANGLO-RUSSI

IL VIAGGIO A MOSCA di 30 esperti inglesi

L'iniziativa approvata dal Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Trenta uomini d'affari inglesi partiranno al più presto per Mosca per cercare di raggiungere accordi che portino ad un aumento degli scambi commerciali anglo-sovietici. Il viaggio dei trenta uomini d'affari, che rappresentano importanti industrie e compagnie commerciali inglesi di ogni categoria, è stato approvato dal Ministero del Commercio inglese. I russi dal canto loro hanno studiato la cosa per settimane prima di dichiararsi pronti ad accettare la delegazione.

Due mesi fa, un simile viaggio era stato organizzato da un ente privato britannico che però agiva dietro istruzioni comuniste. Lo stesso Ministro degli Esteri Eden era allora intervenuto per sconsigliare gli industriali inglesi dal prendere parte a quel viaggio, il cui progetto, quindi, si concluse con un fallimento. L'idea fu allora ripresa da alcuni uomini d'affari insospettabili di comunismo o filocomunismo e il risultato è questo nuovo viaggio, che dovrebbe aver luogo entro la fine del mese e che può costituire un importante fatto nuovo per il mondo commerciale non solo inglese, ma europeo.

A quanto sembra è infatti in vista un intensificarsi degli scambi dei paesi dell'Europa occidentale con la Russia e i suoi satelliti. Com'è logico, la principale limitazione consiste tuttora nella necessità da tutti riconosciuta di non vendere al mondo comunista materiale avente importanza strategica, ma vari fatti nuovi verificatisi negli ultimi mesi fanno ritenere effettivamente che esistano alcune condizioni per un notevole incremento degli scambi commerciali fra Oriente e Occidente, nonostante le limitazioni tuttora esistenti, e che potrebbero venir meno solo se vi fosse una distensione sul piano politico.

I fattori che rendono possibile questo aumento degli scambi sono: in primo luogo, la nuova politica economica interna della Russia e dei paesi satelliti che si basa su un aumento dei consumi e che mette quei paesi nella necessità di ricorrere all'Occidente per l'acquisto di beni di consumo di ogni genere. Finora invece la Russia e i suoi satelliti si dicevano disposti ad acquistare soprattutto macchinario ed altri articoli che più facilmente rientravano nella categoria di «materiali strategici».

In secondo luogo, è cambiato l'atteggiamento americano. Solo qualche giorno fa Harold Stassen dichiarava, ad esempio, che un aumento degli scambi col mondo comunista potrebbe portare «a un miglioramento delle relazioni politiche con la Russia». A Londra ci si dimostra alquanto scettici circa la validità di questa motivazione, ma si è ugualmente soddisfatti che il Governo di Eisenhower abbia dimostrato di rendersi conto del danno che arrecavano agli stessi paesi occidentali troppe rigorose limitazioni degli scambi col mondo comunista.

C'è inoltre la possibilità di una sia pure lieve depressione economica negli Stati Uniti nel '54: si sa che se questa depressione portasse ad una sensibile diminuizione delle importazioni americane dai paesi dell'Europa occidentale, questi si troveranno più che mai nella necessità — per non andare incontro a un fallimento — di cercare nuovi mercati altrove: e la Russia e i paesi satelliti potrebbero offrire questo nuovo necessario sfogo.

Il mutamento dell'atteggiamento russo, da un lato, e dell'atteggiamento americano dall'altro, rende quindi possibile un incremento degli scambi. A ciò si aggiunga — e l'elemento ha la sua importanza — che la Russia ha venduto in Inghilterra nelle ultime settimane ingenti quantitativi d'oro.

Ancora nel novembre scorso, un viaggio di uomini d'affari inglesi a Mosca appariva, oltre a tutto, inutile, perchè non si vedeva che cosa i sovietici potessero offrire in cambio. Il 6 dicembre scorso ebbe luogo però una prima vendita d'oro russo per il valore di sei milioni di sterline ad una ditta privata della City. Alla fine di dicembre giunse un altro carico d'oro per la Banca d'Inghilterra per un valore di circa 25 milioni di sterline, e infine i russi vendettero alcune grosse partite d'argento, cromo e manganese. Era evidente che essi intendevano impignare le loro riserve di sterline, e che quindi fanno sul serio quando parlano di voler aumentare i loro scambi con l'Inghilterra.

A. L.

LA VISITA DI ELISABETTA E FILIPPO D'INGHILTERRA NELLA NUOVA ZELANDA: I SOVRANI OSSERVANO LA COLONNA DI ACQUA BOLLENTE E VAPORE CHE SI SPRIGIONA DA UNO DEI NUMEROSI «GEISER» DI CUI E' RICCO IL DOMINION

Le nozze con la Vedovelli

Umberto avrebbe rifiutato il consenso al conte Calvi

Parigi, 13

I giornali della sera pubblicano che il matrimonio di Francesco Calvi di Bergolo con Luciana Vedovelli non è stato soltanto rinviato, ma non si farà mai, a meno che il fidanzato non rinunci alla sua posizione nella casata dei Savoia. L'ex Re Umberto, infatti, sempre secondo i giornali, non avrebbe dato il suo consenso al progettato matrimonio del nipote.

180 milioni in eredità alle figlie di Foch

Londra, 13

Il banchiere inglese Walter Burcher, l'uomo che mandava ogni Natale un pavone in regalo a Winston Churchill, morto qualche mese fa all'età di 90 anni, ha lasciato tutti i suoi beni, per un valore di circa 100 mila sterline (circa 180 milioni di lire italiane) alle due figlie del Maresciallo Foch in segno di omaggio al defunto comandante francese degli Eserciti alleati nella guerra 1914-18.

Le proprietà di Walter Burcher comprendono tenute nel Sussex e nella Cornovaglia, un famoso allevamento di bestiame e un antico castello ove abitava.

L'INSEDIAMENTO DI LE TROQUER ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

SI È SFASCIATO IL BLOCCO che aveva vinto a Versailles

A Palazzo Borbone le sinistre hanno avuto la loro «revanche» - I partiti di centro progettano la ricostituzione del «fronte popolare»? - Patetico discorso di Herriot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Stamane, con una cerimonia in cui non era assente l'amore caratteristico dei francesi per la forma e lo spettacolo, si è svolto a Palazzo Borbone il trapasso dei poteri di presidente dell'Assemblea nazionale da Edoardo Herriot ad André Le Troquer.

Herriot era seduto in una ampia poltrona accanto al grande camino del salone giallo ed aveva alla sua sinistra Le Troquer e il Presidente del Consiglio, Joseph Laniel. Di fronte a lui, in largo semicerchio, si erano disposti i capi dei partiti politici e i membri dell'ufficio presidenziale uscente. Herriot aveva sul viso i segni della lunga indisposizione e della stanchezza. Ma, presa la parola, gli occhi sfavillavano, il tono della voce si faceva fermo. Il vecchio parlamentare ritrovava il talento oratorio dei suoi tempi migliori. Salutava il successore, ne elogiava il tatto e l'autorità. Poi, come capita a coloro che stanno per congedarsi dalla politica militante, rievocava il suo passato: «Ho vissuto tutta la mia vita nella contemplazione della immagine della Francia e la meditazione dei suoi dolori. So che negli ultimi tempi la nostra vita parlamentare è stata fatta oggetto di censura, che l'Assemblea ha ispirato critiche mordaci. L'Assemblea va invece difesa. Io l'ho molto amata e la amo, tanto più perchè attaccata, ingiustamente attaccata».

Il discorso del vecchio «leader» radicale toccava in seguito temi diversi ed alla fine si faceva patetico con una civetteria di modestia: «Io spero che le mie idee saranno accolte ed intese come quelle di un uomo a cui non resta più tempo nella vita per dire altre vane parole. Vi chiedo scusa di questo mio discorso in cui ho un po' divagato dall'argomento principale. E' evidentemente il mio ultimo».

L'emozione dei presenti veniva raccolta ed interpretata da Le Troquer in una breve allocuzione di risposta, nella quale, fra l'altro, gli diceva: «Noi decidiamo che voi restiate in questa casa nel posto che voi stesso sceglierete. (Ieri un giornale della sera scriveva in tono scherzoso che Herriot, sfrattato da Palazzo Borbone, era costretto a mettersi in cerca di un appartamento di tre stanze con cucina e bagno). Noi vogliamo tenervi con noi. Ed io sarò accanto a voi come un umile discepolo».

Esaurita con quest'ultimo atto, a cui non è mancato un certo effetto teatrale, l'elezione di ieri, oggi i maggiori organi della stampa l'hanno fatta oggetto di un lungo esame e non hanno nascosto le preoccupazioni per il suo significato. In realtà, essa ne ha più di uno. Mentre tutti si attendevano [illegible]

[illegible] *«cartel des gauches». Il secondo motivo è quello di stabilire un altro fronte, quello della opposizione ai sostenitori dell'Esercito europeo: questi, infatti, vengono sistematicamente bocciati od allontanati dalle alte cariche e ad essi si sono sempre preferiti coloro che erano tiepidi o contrari.*

Questi chiari segni di ostilità crescente hanno svegliato la iniziativa dei sostenitori della CED. L'ex Ministro Robert Schuman, conosciuto per uno dei suoi caldeggiatori, ha annunciato l'inizio di una vasta campagna di propaganda per [illegible]

[illegible] *Maurice Faure, René Mayer, Le Bail, J. Vigier. Prima ancora che ritorni sul tappeto dei dibattiti parlamentari la difficoltosa questione della ratifica della CED, si avranno così i primi scontri di una lotta che è suscettibile di tenere divisa la Francia e di provocare grosse ripercussioni internazionali, dando al partito comunista il destro di svolgere un'azione sotterranea di indiscutibile utilità per la causa sovietica.*

BONAVENTURA CALORO

Derubata in chiesa

Milano, 13

[illegible]

PER LA «CONQUISTA» DELLA FEDERAZIONE DI FOGGIA

Scontro fra missini con lancio di bombe a mano

Vetri rotti e lievi danni ai mobili

Foggia, 13

Un gruppo di giovani missini, probabilmente appartenenti alla sezione di Cerignola e capeggiati dal dott. Giulio Caradonna, reduce dal congresso di Viareggio, ha tentato stasera di cacciare dalla sede della federazione provinciale del MSI gli autonomisti che da qualche giorno l'avevano occupata.

Questi ultimi, in numero di sei o sette, avvertiti dell'arrivo del gruppo guidato dal Caradonna, si sono affrettati ad abbassare le saracinesche; ma prima che esse fossero chiuse completamente tre o quattro bombe sono state lanciate contro la sede, provocando la rottura delle vetrate e lievi danni ai mobili.

I due agenti di P.S. che da qualche giorno presidiano i locali della federazione si sono subito lanciati all'inseguimento degli attentatori, riuscendo a raggiungere il Caradonna e altri due che sono stati accompagnati in Questura e trattenuti in stato di fermo. Sul posto si sono recati il Questore e un commissario.

Fine raccapricciante di un operaio a Pordenone

Pordenone, 13

L'operaio Giovambattista Panegos, di 46 anni, abitante a Vallenoncella, si era recato stamane alle 8, come di consueto, nel pastificio Tomadini per il suo lavoro. Mentre procedeva alla pulizia di un elevatore — egli era solo nel locale perchè gli operai iniziano il loro turno alle 9 — la sciarpa che portava al collo rimaneva impigliata nell'ingranaggio. Il poveretto deve aver cercato disperatamente di liberarsi dal tragico cappio, ma ogni sforzo è stato vano; il suo cadavere è stato rinvenuto solo un'ora dopo da un compagno di lavoro.

Un'altra disgrazia si è verificata a Pordenone nella tenuta dei conti Sbroiavacca, dove il mezzadro Angelo Gasparet, di 30 anni, colto da malore mentre si lavava, cadeva con il volto su un ruscello e annegava in trenta centimetri di acqua.

UCCIDE LA MOGLIE che lo aveva denunciato

Salerno, 13

Il quarantenne Luigi De Domenico ha ucciso con tre colpi di pistola la moglie Giuseppina Santorello, dopo aver appreso di essere stato da lei denunciato per maltrattamenti.

L'uxoricidio è stato commesso questo pomeriggio a Cava dei Tirreni, dove la coppia si era stabilita qualche mese fa dopo un lungo periodo di residenza in Francia.

Stamane il De Domenico aveva ricevuto l'intimazione di presentarsi al commissariato per essere interrogato in relazione alla denuncia sporta contro di lui dalla moglie. Questo fatto lo aveva tenuto in vivissima agitazione per tutta la mattinata e nel pomeriggio, dopo una violenta lite, egli ha ucciso la donna. Più tardi è stato arrestato.

Una misteriosa scomparsa

Riceve notizie dal figlio dal carcere di Capodistria

Bari, 13

Oltre un mese fa la settantenne Angela Turino denunciò alla polizia la scomparsa del proprio figlio Plinio, di 33 anni. La vecchietta non seppe fornire alcun particolare elemento atto ad indirizzare le indagini.

Questa sera finalmente la Turino ha ricevuto dal carcere distrettuale di Capodistria una lettera del figlio, il quale scrive che è stato arrestato dalla polizia jugoslava e conclude con l'assicurazione: «Sto benissimo. Non ti preoccupare». Egli non aggiunge altro, per cui rimangono oscure le vicende di cui è stato protagonista. Si presume che il giovane, il quale durante la guerra aveva prestato servizio militare in Croazia, abbia tentato di espatriare clandestinamente e sia caduto nelle mani dei gendarmi titini.

SI DIRADA IL MISTERO DI PONTE BARBIERI

Il possidente Magliano è stato ucciso da parenti

Numerosi fermi operati nella sua cerchia familiare

Salerno, 13

Pasquale Magliano, il possidente scomparso 24 giorni or sono senza lasciar tracce di sè dalla masseria di Ponte Barbieri, è stato ucciso. Gli interrogatori delle persone fermate nel corso delle indagini hanno fornito questa precisa indicazione, per quanto i carabinieri, pur confermando la tesi dell'omicidio, si astengano fino a questo momento dal dare informazioni più particolareggiate.

Dopo il fermo effettuato ieri di Concetta e Pasqualina Magliano, parenti dello scomparso, e di Antonino Maratea, i carabinieri hanno fermato questa sera altre otto persone appartenenti alla cerchia familiare del Magliano o abitanti nella zona in cui la scomparsa del possidente fu registrata il 20 dicembre. Tra i fermati sono: Giuseppe Magliano, fratello di Concetta, e Giacomo Magliano, un vicino di casa non unito da vincoli di parentela con la famiglia del possidente malgrado la omonimia. Sui nomi degli altri fermati i carabinieri, per ragioni attinenti alle indagini, mantengono il riserbo.

«Tali fermi — ha dichiarato il maggiore Pietracaprina che dirige le indagini — sono d'importanza decisiva e si ritiene che nelle prossime ore gli interrogatori ai quali stiamo sottoponendo gli undici fermati daranno una indicazione sicura sui responsabili dell'omicidio, sulle circostanze in cui esso fu consumato e sul luogo in cui si trova il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate».

Benchè le indagini dei carabinieri non vadano oltre questi dati, [illegible]

LA TRAGICA RISSA A COLPI DI SCURE

FOSCO RETROSCENA del dramma di Milano

Milano, 13

Permangono gravissime le condizioni della [illegible]

[illegible] il figlioletto, causandogli la frattura della mascella e ferite varie, ha narrato, dopo essersi costituito, la sua vita fino alla tragica serata di ieri.

Carmine si era ormai stabilito a Milano da diversi anni, proveniente dalla natia Trani, esplicando fino al 1940 una intensa attività pugilistica. Scoppiata la guerra era partito con la Divisione «Folgore»; poi, rivestiti gli abiti civili, trovò un impiego in qualità di fattorino alla «Edison»; quindi si sposò con la Pasqua di Bisceglie, della quale è sempre stato innamoratissimo. Con il passare degli anni la donna si rivelò di costumi piuttosto facili provocando così la gelosia del marito, gelosia che nemmeno la nascita del figlioletto Franco riuscì ad attenuare. Anche ieri sera, sempre secondo le dichiarazioni del Ramires, la donna lo aveva accolto freddamente, ma egli non vi aveva fatto soverchiamente caso, anzi aveva cenato tranquillamente e si era coricato assieme al figlioletto.

E' a questo punto che sarebbe scoppiata la scintilla provocatrice della tragedia: la donna dalla cucina si sarebbe messa a gridare: «Cornuto, disgraziato». Ed ecco il racconto dell'uomo sulle diverse fasi del tragico fatto di sangue.

«Continuavo a controllarmi per non spaventare il bimbo e soprattutto perchè conosco la mia forza. Ma mia moglie tornò alla carica e in un impeto di crisi isterica mi tolse il lenzuolo e lo fece a brandelli. Allora le balzai contro e la sospinsi sul balconcino della cucina chiudendola fuori. Poi tornai a coricarmi. Dopo pochi istanti udii un tintinnare di vetri infranti: la Maria riapparve sulla soglia della camera brandendo una piccola scure. Tentò di colpirmi ma io schivai il colpo che andò invece a ferire il piccolo Franco che aveva tentato di intromettersi per dividerci. Allora per- [illegible]

[illegible] dere e calmare i genitori. E' il primo raggio di luce sul buio della tragedia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8695 (8720), Bastogi 1265 (1264), Generali 13010 (13030), Ras 5490 (5580), Assicuratrice 3930 (—), Cantoni 11600 (11670), Olcese 2205 (2210), Cucirini 8150 (8190), Un. Manif. 68000 (69700), Rossi 17025 (—), Fisac 160.50 (—), Fibre 2280 (2275), Snia 1321 (1320), Finsider 422 (424), Ilva 272.50 (273), Catini 938.50 (—), Fiat 656.50 (650), Sade 957 (958), Edison 2009 (2004), Seso 2865 (2855), Sip 1205 (—), Vizzola 2272 (2288), Merid. 977.50 (979.50), Rom. El. 3940 (3955), Terni 183.50 (184.90), Stet 2400 (2405), Eridania 19000 (19100), Anic 1426 (1435), Saffa 1312 (1319), Italgas 1192 (1191), Pirelli Ital. 1797 (1798), Pirelli e C. 1630 (1645).

TRIESTE

Generali 13000 (—), Assicuratrice 3900 (—), Ras 5500 (—), Catini 937 (—), Crda 404 (—), Finmare 361 (362), Snia 1320 (1321), Pirelli S. p. A. 1798 (1800).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5050, unitaria 1650, dollaro 630, svizzero 146.50.

NAVI IN PORTO

il giorno 13 gennaio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 33 «Maria» (gr.); B. 37 «Rio Cuarto» (arg.); B. 40 «Exbrook» (am.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 44 «Monrosa» (it.); B. 45 «I. Jenny» (br.); B. 46 «Rosalba» (it.); B. 47 P. Blessas» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Sibilla» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 gennaio: «Rio Cuarto» da B. 37 a mare; «Exbrook» da B. 40 a mare. 14 gennaio: «Carso» dall'Ars. a mare prove - Ars.; «Silvano» da B. 14 a mare; «P. Blessas» da B. 47 a B. 11.

NAVI IN ARRIVO

13 gennaio: Enotria B. 20-21; «Sarajevo» B. 16. 14 gennaio: «Rialto» B. 39; «Stadium» B. 26; «Hopa» B. 14; «Enri» B. 23.

LE RICERCHE DEL «COMET» AL LARGO DELL'ELBA

Individuato il fondale ove giace la carcassa

Prosegue l'identificazione delle 15 salme recuperate

Porto Azzurro, 13

Poco prima di mezzogiorno, è rientrata a Porto Azzurro la corvetta «Pomona» che, secondo quanto si è appreso da alcuni componenti della commissione d'inchiesta, ha localizzato in un ristretto tratto di mare, il punto dove si è inabissato domenica scorsa il «Comet» inglese. La «Pomona» aveva levato le ancore alle 9; a bordo si trovavano tecnici della Marina, alcuni ufficiali dell'Aviazione, guidati dal generale di squadra aerea Giovanni Coppi, esperti della BOAC e del Governo britannico.

Ora che è stato individuato il punto ove si trova il relitto, si potrà dar inizio alle operazioni di recupero. Questo, data la profondità del mare (circa 200 metri) potrà effettuarsi mediante l'impiego di palombari muniti di scafandri metallici e, più tardi, di mezzi e pontoni d'imprese specializzate. Tutto fa credere, a questo proposito che, sia il Ministero dell'Aeronautica inglese che la stessa BOAC siano fermamente intenzionati a recuperare il relitto.

I tecnici di ogni nazionalità affluiti a Porto Azzurro in questi giorni hanno espresso l'opinione che nel relitto del «Comet» potrebbero trovarsi i corpi di parte dei passeggeri.

Il fatto che tra i corpi ritrovati siano stati riconosciuti quelli di due piloti e della «hostess» ha fatto supporre che la esplosione, come del resto appare logico pensare, sia avvenuta nella parte anteriore dell'apparecchio o nell'ala nella quale sono contenuti i turboreattori e i serbatoi del carburante.

Che il recupero del relitto sia del massimo interesse per i tecnici è, d'altra parte, dimostrato dal fatto che anche l'altro «Comet» caduto sette mesi fa sulla rotta delle Indie venne recuperato: l'apparecchio fu imballato con estrema attenzione in ogni sua parte e spedito a Londra dove i tecnici della De Hawillan Ayrcraft Corporation stanno ancora esaminandolo.

Il perito settore dott. Antonio Fornari, coadiuvato dal dott. Delfino Bellina ed assistito dal Pretore di Portoferraio, ha proseguito nel pomeriggio, al cimitero, le perizie necroscopiche delle quindici salme recuperate. Ad una ad una le salme, dopo essere passate dalla sala anatomica vengono ricomposte nelle bare e allineate nelle cappelle adiacenti. Ecco i nomi delle salme finora identificate: signorina Jean Clarke, di 23 anni, «hostess» dell'aereo; Robert Sawer Snelling, di 14 anni, nato a Forstone in Inghilterra, figlio di un diplomatico inglese; B. Crilly, di circa 12 anni, figlia di un funzionario di una linea di navigazione inglese; Kheoduri Nancy, di 18 anni, giovane donna presumibilmente di origine iraniana; Kheoduri Rachel, sorella di Nancy; Dorotea Beecher-Baker, di 40 anni, residente negli Stati Uniti.

Il signor Hugo Giachery, conoscente e fratello nella fede «Bahai» della signora Dorotea Beecher-Baker, in attesa dell'arrivo del marito della defunta, già partito dall'America, che dovrà procedere al definitivo riconoscimento della salma, si è posto in contatto con le autorità religiose dell'isola e con il Sindaco di Porto Azzurro per acquistare un piccolo spazio di terreno nel cimitero ove sistemare la tomba della signora Bakeer. Il sig. Giachery, che non ha potuto opporsi all'autopsia del cadavere, in quanto tale esame è stato disposto dalla legge, ha fermamente respinto la proposta formulata anche da alcuni sanitari di praticare speciali iniezioni al cadavere per conservarlo, poichè la religione «bahai» non lo permette.

Secondo tale fede, che trae le sue origini da Bahai U'llah (splendore di Dio), perseguitato e imprigionato dai turchi in Palestina circa un secolo fa, ognuno deve essere sepolto nel luogo in cui è deceduto e non più rimosso. I fedeli di «Bahai» sono retti da un «custode» che risiede ad Haifa, in Palestina, ed è assistito da 19 persone («mani della causa di Dio») La signora Baker era appunto una di queste diciannove persone. Ella proveniva da Beirut, dopo aver tenuto alcune conferenze in vari centri dell'India, per diffondere la sua fede, ed era nipote della scrittrice americana autrice della «Capanna dello zio Tom».

Sette morti per la caduta di un reattore americano

Long Beach, 13

Un reattore «Sabre» dell'Aviazione americana è precipitato a Signal Hill, a Long Beach uccidendo sette persone. Vi sono inoltre quattro feriti, due dei quali in pericolo di vita.

L'aereo militare durante le operazioni di atterraggio, ha urtato contro un albero andando a finire su due villette, ed evitando appena un convalescenziario. Le fiamme sprigionatesi dall'apparecchio, però, hanno incendiato alcune condutture di gas, ed in un istante tutto un gruppo di villette è stato avvolto dalle fiamme. Il pilota è morto sul colpo: quattro abitanti delle ville ed un bimbo che giocava per la via sono perite tra le fiamme: un vecchio, per lo spavento, è morto di sincope cordiaca.

SONO GIUNTI A ROMA gli uccisori di Giorgio Greco

Roma, 13

Provenienti da Ventimiglia sono giunti a Roma con il treno rapido delle 0.15 Giulio Salierno e Sergio Conforti, i due giovani romani colpevoli dello omicidio di Giorgio Greco, e che, subito dopo il crimine, avevano cercato di arruolarsi nella Legione straniera.

Giulio Salierno e Sergio Conforti hanno viaggiato in un vagone di terza classe, occupando uno scompartimento riservato, con otto carabinieri.

LA «BIMBA VORACE» non subirà interventi

Il «caso» all'esame di cinque specialisti

Roma, 13

A proposito della bambina Luciana Barboni, di cinque anni, che nei giorni scorsi ha richiamato l'attenzione del pubblico per le sue particolari condizioni che la costringono a ingerire copiosissimi pasti, è possibile fornire le seguenti delucidazioni.

Al suo arrivo a Roma Luciana Barboni sembrava rappresentare un caso strettamente chirurgico, per cui l'on. Pella e la signora Pella, che avevano preso a cuore la sorte della piccola malata, si rivolsero al loro chirurgo di famiglia, prof. Bernabeo, che fece subito ricoverare gratuitamente la bambina nella clinica «Salus» da lui diretta.

La piccola, che fin dall'epoca dell'allattamento aveva rivelato un appetito eccezionale e uno sviluppo che per quanto normalissimo, non era affatto proporzionato agli alimenti che ingeriva, era stata ricoverata in passato nella clinica pediatrica dell'Università e presso l'Ospedale Maggiore di Milano. Nel corso di questi ricoveri venne accertato che la particolare voracità era determinata da una anomalia di sviluppo e di facoltà di assorbimento dell'intestino e pertanto la veramente eccezionale alimentazione era giustificata dal fatto che le condizioni anatomiche richiedevano un notevole «plus» di cibo, rispetto all'utilizzazione dello stesso che veniva fatta dall'organismo della paziente.

Il prof. Bernabeo, che nei giorni scorsi ha preso in cura la piccola Barboni, ha innanzi tutto stabilito che per il momento non è il caso, per varie considerazioni connesse all'età, al futuro sviluppo somatico e alla necessità di ulteriori accertamenti, di provvedere a un intervento chirurgico. e nella attesa di ricevere da Milano copia delle cartelle cliniche relative ai precedenti ricoveri, ha richiesto la collaborazione dei professori Caronia, Petragnani e Serianni e del dietologo prof. Teggia.

Gli illustri medici hanno iniziato un approfondito studio della piccola malata, soprattutto per stabilire esattamente tutte le caratteristiche del metabolismo del suo organismo e per escludere che l'eccezionale richiesta di cibo abbia delle concause in qualche alterazione ghiandolare. Tali ricerche richiedono un adeguato periodo di tempo. **In attesa di pervenire** a un completo inquadramento del caso clinico che ha appassionato l'opinione pubblica, si è innanzitutto provveduto a uno studio dietetico, in modo da consentire alla piccola Luciana un'alimentazione rispondente alle sue necessità, ma meno costosa di quella sinora praticata.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione atlantica che attualmente interessa la Francia e l'arco alpino occidentale va spostandosi verso Levante. Pertanto sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna si avrà nuvolosità estesa con possibilità di piogge moderate sparse. Sulle regioni centrali cielo da poco nuvoloso a molto nuvoloso. Altrove nuvolosità sparsa irregolare. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Trento —2.4, 5.4; Torino —6. 1.4; Milano —3, 4.2; Venezia 0.5, 5; Genova 6.8, 9.5; Bologna —8, 2; Pisa 1.8, 11.6; Firenze —1.8, 8.2; Perugia 4.4, 7.6; Pescara 0, 12.4; L'Aquila —4.1, 4; Roma 5.8, 15.6; Napoli 6.4, 15.6; Campobasso —3.2, 6.5; Bari 4.8, 13.4; Potenza 2.4, 9.4; Reggio Calabria 5, 16.5; Palermo 7.5, 13.2; Messina 8.6, 14.7; Catania 0.6, 15.5; Sassari 7.4, 11; Cagliari 8.2, 11.9.

GIORNALE SPORT

14 GIORNATE DI SQUALIFICA a calciatori della Serie «A»

Ben 5 a Mazza, 3 a Bacchetti, una a Nesti - Sospesa l'omologazione della partita Napoli-Genoa ma non per applicare l'art. 58

Milano, 13

La Lega nazionale della F.I.G.C., nella sua riunione odierna, durante la quale si è particolarmente interessata dei casi Napoli-Genoa e Torino-Inter, ha lasciato in sospeso in attesa di ulteriori accertamenti il reclamo sporto dal Genoa e pertanto ha lasciato in sospeso anche l'omologazione della partita Napoli-Genoa.

La Lega si è pronunciata invece sul caso Torino-Inter prendendo le deliberazioni disciplinari di rito e riservandosi di rendere note le motivazioni. Fra i provvedimenti presi oggi figurano i seguenti: squalifica per cinque giornate al giocatore Mazza (Inter); squalifica per tre giornate al giocatore Bacchetti (Torino); squalifica per due giornate ai giocatori Viney (Napoli), Fontanesi (Lazio) e Catelli (Lucchese); squalifica per una giornata ai giocatori Lucidio Sentimenti (Lazio), Nesti (Inter), Carminati (Lecce).

Sono stati ammoniti: Primo Sentimenti (Lazio), Boscolo (Torino), Giaroli (Palermo), Ganzer (Triestina), Lavarini e Tuccini (Salernitana), Lancioni (Lanerossi), Battistella e Gritti (Como), Santamaria (Catania), Zonchi (Messina), Merlin (Empoli), Patrucco (Sanremese), Romanelli (Pisa), Tesconi (Carrarese), Bares (Venezia), Paulinich (Treviso).

La Lega ha multato di trecentomila lire il Napoli, di centomila il Torino, di cinquantamila l'Udinese, di trentamila l'Atalanta, di ventimila il Brescia e il Livorno, di diecimila il Venezia. Con riferimento alla partita di ricupero disputata il 6 gennaio, al Napoli è stata inflitta un'altra multa di lire 60 mila. Una multa collettiva di lire 60 mila è stata inflitta inoltre ai giocatori del Napoli fatta eccezione per Amadei multato a parte con 12 mila lire.

La Lega ha accolto parzialmente il reclamo della Roma in merito alla squalifica del giocatore Eliani e quello del Bologna in merito alla squalifica del giocatore Ballacci, riducendo in entrambi i casi la squalifica da due a una giornata. L'ammonizione è stata inflitta anche al giocatore Ghirlanda della Carrarese.

La rosa degli Azzurri per Italia - Egitto

Roma, 13

La segreteria della F.I.G.C. ha comunicato alla F.I.F.A. e alla Federazione calcistica egiziana l'elenco dei 22 giocatori tra i quali saranno prescelti i 15 che saranno convocati per l'incontro Italia-Egitto del 24 p. v. a Milano, valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo. Ecco l'elenco: Ballacci, Bertuccelli, Boniperti, Buffon, Cervato, Chiappella, Ciccarelli, Costagliola, Ferrario, Frignani, Galli, Ghezzi, Magnini, Mariani, Muccinelli, Neri Pandolfini, Pesaola, Piccinini, Ricagni, Rosetta, Segato.

Pronta la Mercedes

LA CASA TEDESCA INGAGGEREBBE UN ASSO STRANIERO

Stoccarda, 13

Le vetture da corsa della Casa Mercedes che disputeranno quest'anno le prove della formula uno sono praticamente terminate. L'annuncio è stato dato ieri alla stampa dall'ingegnere capo della officine Mercedes, Fritz Nallinger, il quale ha precisato che il motore dei nuovi bolidi sarà situato anteriormente. Nallinger, che ha rifiutato di rivelare altri dettagli, ha sottolineato che le nuove vetture da corsa debutteranno quasi certamente in una gara in Germania.

Parlando dei piloti l'ingegnere capo della Mercedes ha dichiarato che la sua Casa in- [illegible]

Le prime classifiche della «Rassegna dello Sci»

[illegible]

zino Moro e del tecnico Zangrando.

Ecco il dettaglio tecnico.

Fondo valligiani juniores: 1) Morassi Ettore 44'36"; 2) De Crinis Ubaldo; 3) De Crinis Brunello; 4) De Stalis Giuseppe; 5) De Pozzo Rodolfo tutti di Ravascletto. *Fondo cittadini esordienti:* 1) Spazzal Antonio (Montasio) 1.1'36"; 2) Lauvergnac Gustavo (XXX Ott.); 3) Corsi Antonio (id.); 4) Bonelli Vincenzo (id.); 5) Toscan Bruno (Montasio).

Fondo cittadini 3.a cat.: de Ebner Oscar (XXX Ott.) 45'34"; 2) Terrile Enrico (SAI Milano); 3) Cettin Giuseppe (XXX Ott.); 4) Burgher Silvano (id.); 5) Amodeo Fuvio (S.C. Trieste). *Fondo femminile:* 1) Del Fabbro (Forni Avoltri) 31'56"; 2) Romanin Diana (id.); 3) Romanin Roma (id.); 4) Chiandussi Fulvia (Montasio).

Discesa obbligata valligiani jun.: Gracco Walter (Ravascletto) 2'29"5; 2) Rosenwierth Valetino (M. Lussari); 3) De Crinis Vinicio (Ravascletto); 4) Caiselli Costanzo (id.); 5) De Crinis Brunello (id.).

Discesa obbligata cittadini esord.: 1) Stock Emilio (S.C. Trieste) 2'35"1; 2) Moro Pietro (C.S. Cimenti); 3) Zangrando Luciano (S.C. Trieste); 4) Gustini Rodolfo (C.S. Inter); 5) Rizzi Franco (S.C. Gorizia). *Juniores:* 1) Doratti Edoardo (S.A.I.) 2'37"8. *Discesa obbligata femminile:* 1) Stock Amalia (S.C. Trieste) 3'26"; 2) Sanzin Lucia (id.); 3) Rossi Nora (id.); 4) Stock Beata (id.).

Classifiche per società. Valligiane: 1) Ravascletto p. 180; 2) Sappada p. 46; 3) Fornese p. 43; 4) Forni Avoltri p. 40; 5) Monte Lussari p. 25. Cittadine: 1) Sci Cai Trieste p. 143; 2) XXX Ottobre p. 121; 3) Cimenti Tolmezzo p. 67; 4) Ferroviario Trieste p. 49; 5) Sci Cai Gorizia p. 43.

Classifica cittadini Coppa Juniores: 1) Sci Cai Trieste p. 18; 2) Cimenti Tolmezzo p. 16; 3) Sci Cai Gorizia e S.A.I. Milano p. 8; 5) Montasio p. 4.

Per la gara col Parma

Un signor «X» nel Trieste Rugby

Alla fine del girone d'andata il massimo campionato di rugby è andato in ferie per affrontare alcuni incontri fra selezioni italiane e francesi. Dette competizioni, che hanno visto l'affermazione delle rappresentative nazionali, hanno lasciato però alcuni interrogativi nei critici per il gioco tecnicamente scadente e solo impostato sulla robustezza dei pacchetti di mischia e dei trequarti. Il campionato dunque riprende e Trieste ospiterà una delle squadre più interessanti della divisione nazionale: il Parma. Il «quindici» emiliano, dopo un inizio poco brillante, si è magnificamente ripreso vincendo, sia in casa che fuori, i suoi confronti di calendario. Fra Trieste Rugby e Parma vi è poi un conto da saldare, infatti quelli di Parma non nascondono la volontà di riscattare a Trieste, mercè un risultato positivo, l'unica sconfitta che i parmensi hanno subito in casa. I triestini hanno assoluta necessità di punti, l'attuale posizione in classifica è tutt'altro che rassicurante, ed appunto per ciò, i ragazzi d'Henryon hanno intensificato la preparazione atletica visto che quella con la palla ha dovuto, a motivo delle condizioni climatiche, subire un rallentamento. L'allenatore Henryon potrà contare su tutta la rosa degli atleti; rientreranno quindi Paronuzzi, Bevilacqua, Civelli. Ci sarà poi una grande novità; si avrà il debutto di un gran giocatore straniero, anticipazioni non se ne possono fare in quanto il cartellinamento è tuttora in corso, ma i dirigenti del Trieste Rugby sono certi di poter far giocare questo sig. «X».

Il Rallye di Montecarlo

Passa da Trieste l'itinerario Est

L'Automobile Club di Trieste si appresta a dare il primo benvenuto in Italia al gruppo di partecipanti al XXIV Rallye internazionale di Montecarlo dell'itinerario Est. Quest'anno il Rallye di Montecarlo, che si corre sotto il patronato del Principe Ranieri III, ed è nel suo genere la corsa più importante del mondo, ha le seguenti località di partenza: Atene, Glasgow, Lisbona, Montecarlo, Monaco, Oslo, Palermo, Stoccolma. Le partenze avverranno simultaneamente il 18 corrente.

L'itinerario per il gruppo Est è il seguente: 18 gennaio partenza da Atene; 19 controllo a Skoplje (Jugoslavia); 20 controlli a Belgrado e Lubiana (Jugoslavia). Nella stessa giornata del 20 corrente verso le ore 11 i partecipanti al Rallye varcheranno il posto di blocco di Farnetti e, via Opicina, Obelisco, Faccanoni, Fabio Severo, Ghega, corso Cavour, giungeranno davanti alla sede dell'A. C. Trieste per l'apposizione del visto di controllo. Saranno a riceverli già sul posto di blocco i dirigenti dell'A. C. Trieste e i rappresentanti di case automobilistiche e di prodotti affini, questi ultimi per offrire assistenza ai concorrenti.

Il lotto dei partenti da Atene è uno dei più forti della specialità per le caratteristiche dei piloti (alcuni dei quali di fama mondiale) e per le capacità di resistenza delle rispettive autovetture. Ecco i nomi dei piloti che transiteranno per Trieste: Stirling Moss (Sumbeam-Talbot), J. Beltrand-Vigne (Citroen), Milivoje Vukovic (Porsche), Georges Katapodis («Citroen»), Stylianos Mourtzopoulos (Fiat), Constantine Lycouris (Volkswagen), Jean Latune (Peugeot), Yves Chapron (Simca-9), Abet Hatsatourian (I.F.A.), John Pesmazoglu (Chevrolet), Nicolas Papamichael (Fiat), Marc Angelvin (Simca-9), Maurice Corbeletta (Kaiser Frazer), Alexandre Dardoufas (Fiat), Harry Sutcliffe (Morris), Jean Canaroglu (Standard-Vang).

Coppi si allena sulle strade della Riviera

Genova, 13

[illegible]

Un brindisi a Pasinati allenatore della Sambenedettese

[illegible] successo dell'undici adriatico alla guida del triestino (avvenuto domenica scorsa ai danni del Livorno) hanno brindato in un bar del centro alle fortune del concittadino e gli hanno inviato un telegramma augurale.

MITRI PER RANDY TURPIN

UN AVVERSARIO DIFFICILE secondo il «Daily Mirror»

Londra, 13

[illegible] tro con Mitri, che sarà forse organizzato dal promotore di Birmingham, Alex Griffiths, poichè aspira a «vendicare» il fratello Dick, battuto quasi cinque anni or sono dal triestino, che conquistò in quella occasione il titolo europeo.

Il programma della riunione pugilistica di domani sera

[illegible] (CRDA) c. Peruzzo (Treviso). Gli aventi diritto all'ingresso alla riunione dovranno rivolgere la loro richiesta presso il Comitato regionale della F.P.I. oppure alla sede del Cral Crda di via Battisti 6. La riunione avrà inizio alle ore 20.30.

IN ATTESA DEI CAMPIONI DELL'INTER

BRIO E FRESCHEZZA IERI nella prova della Triestina

In ripresa anche il mediano Travagini

Un chiaro segno di quanto la prossima partita della Triestina con i campioni dell'Inter sia attesa dagli sportivi locali è dato dal numeroso pubblico che ieri pomeriggio ha presenziato all'allenamento degli alabardati, previo pagamento della quota di lire cinquanta fissata dal Comune. Questo... anticipo dei tifosi triestini non è andato deluso. Tutti i titolari infatti hanno dimostrato nel breve galoppo a due porte contro una formazione di allievi e ragazzi con in porta Nuciari, una vivacità straordinaria e freschezza fisica rimarchevole. E' questa una constatazione che lascia bene sperare per il prossimo duro ed impegnativo confronto che chiuderà il girone d'andata.

Nel primo tempo (durato venti minuti) i titolari hanno assunto lo schieramento di Novara con le varianti di Curti al posto di Soerensen (tenuto prudenzialmente a riposo) e di Rossetti all'ala sinistra. I «moschettieri» hanno segnato due reti di ottima fattura, con Secchi ed Ispiro. Di rilievo la vena di Curti, Rossetti, Lucentini in prima linea ed il costante progresso di Maldini e Valenti in difesa. La squadra alabardata conta oggi effettivamente su un trio di terzini (Maldini, Valenti e Ganzer) di chiaro valore e di sicuro rendimento oltre che in piena efficienza fisica. Nel secondo tempo sono rimasti in campo degli undici titolari della prima parte dell'allenamento, soltanto Ganzer e Curti; la formazione è stata: Nuciari; Belloni, Mariuzza; Ganzer, Travagini, Giannini; Lenarduzzi, Curti, Jensen, Dorigo e Jugovaz. I rientranti Travagini e Giannini, che a lungo erano rimasti inattivi per incidenti di giuoco, hanno mostrato di esser sulla via della miglior forma. Particolarmente Giannini ha dato l'impressione di esser quasi pronto all'impiego in prima squadra, per concedere qualche domenica di riposo a Trevisan o a Petagna.

Per quanto riguarda la formazione che affronterà domenica l'Inter non vi dovrebbero essere incertezze. Nel blocco difensivo si avrà la sostituzione di Cantoni con Nuciari il quale ultimo è apparso scattante e sicuro. In prima linea si schiereranno da destra Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen e Rossetti. Considerando che nelle partite casalinghe Soerensen rende più di Ispiro (superiore invece al danese fuori casa per il maggior spirito agonistico), l'allenatore Rocco infatti avrebbe deciso di lasciare a riposo domenica appunto Ispiro. E' ancor vivo negli sportivi triestini il ricordo di Soerensen (scattante e giustiziere) contro la Sampdoria nella penultima partita interna disputata a Valmaura. Anche contro la Lazio il biondo Erling fu uno dei più insidiosi attaccanti alabardati: Sentimenti IV riuscì a stento a deviare con la punta delle dita il suo magnifico colpo di testa che avrebbe senz'altro meritato miglior sorte. Contro l'Inter quindi la Triestina potrebbe giuocare una gara prudente ma senza panico: l'impiego di Soerensen lo fa presumere. Oggi pomeriggio e domani in duplice seduta, gli alabardati completeranno la preparazione all'atteso incontro di domenica.

TONI NUCIARI RIPRENDE IL SUO POSTO IN PORTA

Catania-Juventus 3-3

Catania, 13

L'incontro amichevole tra il Catania e la Juventus si è chiuso con il punteggio di 3-3.

Commissione sportiva del Cus

Presso la nostra Università ha avuto luogo la seconda tornata dell'annuale congresso del Centro Universitario Sportivo locale, al quale hanno partecipato tutti i dirigenti delle varie specialità sportive e un buon nuomero di studenti. Nel corso dei lavori sono stati approvati diversi emendamenti da apportare allo statuto sociale. Si è proceduto inoltre alla nomina di una commissione tecnica alla quale è stato dato mandato di compilare un regolamento inteso a coordinare le iniziative sportive locali. Alle diverse interrogazioni degli intervenuti ha risposto il presidente del CUS prof. Enzo Civelli che ha diretto i lavori del congresso.

La Promozione ha messo gli occhiali: quattro 0 a 0 nella giornata numero 16

Delle squadre giuliane la sola Pro Gorizia gioca in casa propria: l'ospite si chiama Libertas

Quattro pareggi, senza reti, sulle otto partite disputate costituiscono l'unica novità della prima giornata del girone di ritorno. Il campionato di Promozione ha messo gli occhiali. A Mestre un tutto esaurito per ricevere la capolista Bolzano giunta nella cittadina lagunare con un forte seguito di tifosi. Partita incandescente ma priva di incidenti. Il Bolzano, dopo aver affidato alle due estreme ali [illegible]

[illegible] *San Giovanni, ha completato l'affare ritirando pure gli altri due dalla Libertas. E nulla da dire su questo risultato perchè ha vinto la squadra che ha giocato meglio. Il Pro Gorizia non è andato via a mani vuote da Trieste perchè ha preso un punticino al San Giovanni. Veramente la squadra isontina aveva bisogno di due ma per il lavoro svolto la mercede ricevuta è stata più che giusta.*

[illegible] *sa, che stanno disputando un campionato con i fiocchi, il compito difficile ma non impossibile di smentirci. Il CRDA a Belluno avrà la vita dura. L'esito di questa gara dipenderà molto dalla giornata buona o cattiva dei padroni di casa il cui rendimento è quanto mai sconcertante. Comunque al Belluno non si possono negare i favori del pronostico*

La Libertas va a Gorizia in cerca di punti dove è attesa dai padroni di casa animati da propositi ispirati alle medesime necessità. Un confronto forse determinante agli effetti della retrocessione per una delle due squadre che chiudono la coda della classifica separate da un punto.

C. C.

I marcatori della IV Serie

Con 9 reti: Motta (Bolzano).
Con 8 reti: Moretti (Pordenone).
Con 7 reti: Callegari (Mestrina).
Con 6 reti: Dalfin (Bolzano), Mariani (Mestrina), Sommavilla (Belluno), Ulcigrai (Libertas), Forchesato (Schio), Marchetto (Trento).
Con 5 reti: Sissa (Bolzano), Padovan (Crda), Costa (Lancia), Renon (Pordenone), Canciani, Ciani e Visentin (Sacilese), Scudeler (Trento).
Con 4 reti: Borruso (San Giovanni), Giannessello (Schio), Vecchiet, Helmersen e Leskovich (Saici), Antonutti (Pro Gorizia), Dal Negro (Lancia), Cesaro (Mestrina), Danieli (Dolo) e Leoni (Bolzano).

I minori di calcio

Le partite di domenica

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 17 gennaio.

Campionato di promozione: Aquila-Postelegrafonici, campo via Flavia ore 10.30; Ponziana-Crda, campo Ponziana ore 11; Acegat-Cormonese, campo San Giovanni ore 10.30.

Campionato federale ragazzi: Udinese-Sangiorgina, campo Moretti ore 11; Romans-Marianese campo Romans ore 13; Itala-Cormonese, campo Gradisca ore 14.30; Sagrado-Cervignano, campo Sagrado ore 14.30; Triestina-Crda Monfalcone, campo Stadio ore 12.30; Pieris-Ronchi, campo Pieris ore 14.30; Monfalcone-Sant'Anna, campo Monfalcone ore 10; Terenziana-Ponziana, campo Staranzano, ora da destinare.

Campionato di I Divisione: Edera-Juventus Trieste, campo S. Luigi ore 11; San Giovanni B-Edera Cavana, campo San Giovanni ore 8.30; Istria-Libertas Trieste B, campo San Giovanni ore 14.30; Fortitudo-Juventus Monfa., campo Muggia ore 14.30; Sant'Anna-Libertas Muggia, campo via Flavia ore 8.30; Birrai-Triestina C, campo 1.o Maggio ore 10.30; Crda Trieste B-Sant'Andrea, campo Cantieri ore 9.15.

Campionato di II Divisione: Edera B-Fiamma, campo San Luigi ore 9; Audace-San Giacomo, campo 1.o Maggio ore 12.15; Alpina-Juventus Trieste B, campo Ponziana ore 12.45; Istria B-A.M.G., campo Ponziana ore 14.30.

Campionato ragazzi L. G.: Libertas Muggia-Cra Crda, campo Muggia ore 11; San Giovanni B-Edera Bergamas, campo Cantieri ore 8; Audace B-Pellicana, campo 1.o Maggio ore 8; Ponziana Ritossa-Educatorio A, campo Ponziana ore 9.30; Villaggio d. fanciullo-Edera «1904», campo Opicina ore 9.15; Victoria-Virtus, campo 1.o Maggio ore 14.15; Alpina-Azzurra Istria, campo Opicina, ore 10.30; S. Andrea-Muggesana, campo Cantieri ore 11; S. Giovanni A-Gretta, campo San Giovanni ore 12.15; Barriera-Esperia, campo Cantieri ore 12.15; Audace A-Triestina, campo 1.o Maggio ore 9.15; Libertas Trieste-Educatorio B, campo Ponziana ore 8.

Harzig arbitro dell'incontro juniores

Roma, 13

L'incontro tra le nazionali calcistiche giovanili italiana e inglese, che si svolgerà a Bologna il 20 dicembre corrente, sarà arbitrato dal francese Harzig.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera per casa signorile, domestiche, altissime paghe, prestaservizi, lavandaie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
PRESTASERVIZI mattina tuttofare senza vitto, cercasi. Giorgi, Spiridione 1-II. 50905 B
PRESTASERVIZI pratica pulizia, lavare, cercasi per mattine. Telefonare 25631. 50877 B
RAGAZZA pratica, stabile, referenze, cercasi. Pane, Rossetti 4, terzo. 50887 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti offresi, garantendo pure lungamente qualsiasi riparazione. Preventivi gratuiti. Stime. Telef. 41346. 50868 C
AGGIORNA, riordina, bilancia con modica spesa, esperto professionista, qualsiasi contabilità. Cassetta 24600 C UPI.
DIPLOMATA maestra cerca primo lavoro. Cass. 24593 C UPI.

PRESSO architetto, ingegnere, impiegherebbesi a ore studente interessato ramo edile. Telef. 34246. 50880 C
SIGNORA distinta referenze pratica assistenza ammalati, offresi per notte. Cass. 24597 C UPI.
SIGNORA distinta offresi dama compagnia bambinaia o tuttofare, possibilmente per Svizzera, Milano. Indirizzare condizioni. Cassetta 24601 C UPI.
SIGNORA conoscenza tedesco (madrelingua) e francese per distinta famiglia offresi per compagnia bambini. Cass. 24592 C UPI

CC Artigianato L. 25

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 50831 CC
[illegible]

D [illegible]

MECCANICO per macchina cucire industriale cercasi, fisso o giornaliero. Telefonare 28531. 50873 D
RAGAZZO 14-enne per negozio commestibili cercasi. Via Boccaccio 7. 50881 D
14-ENNE apprendista fiori cerco. Via Coroneo 14. 50908 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE quartiere cercano sposi antecipando molto. Palma, Goldoni 9, primo. 071140 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INGRESSO scale, elegantissima, centro, telefono, affittasi distinto. Ind. UPI 50903 F.
CAMERA mobiliata ingresso libero centro affittasi. Bar Ragno, Oriani 1. 50907 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartiere, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 50885 F
CAMERE mobiliate ingresso scale affittansi, escluso donne. Corso 37, Bressan. 50872 F
CENTRALISSIMA mobiliata 1-2 persone, affittasi, anche provvisoriamente. Tel. 38269. 50876 F
LETTO affittasi a donna. Indirizzo UPI 50861 F.
MOBILIATA una due letti affittasi. Coroneo 1 porta 6. 50889 F
MOBILIATA affittasi, XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 50865 F
STANZA vuota ingresso scale e mobiliata due letti, comodo cucina, bagno, affittansi. Via Giulia 39-II, sinistra. 50869 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Nuovi corsi (due mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 50890 G
INGLESE, tedesco; ripetizioni. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 50893 G
LATINO, italiano, matematica, inglese e tutte materie scuola media, dà studente 400 ora. Telefonare 90785. 50829 G
LAUREANDO prepara pazientemente matematica privatisti, interni, anche domicilio, 300 ora. Madonnina 38, tel. 47532. 50898 G
MATERIE scientifiche, letterarie, filosofia, inglese, tedesco, francese impartiscono insegnanti pratici; traduzioni. Telef. 47147. 71122 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO smarrito giorno Epifania paraggi Cologna, Giardino pubblico, largo Piave, Fabio Severo. Mancia. Ind. UPI 50862 H.
PORTAFOGLI denaro carta identità Hrevatin, Zona B, smarrito. Pregasi telefonare 23771. 50863 H

I Off. appart. bott. L. 25

AMBULATORIO attrezzato modernamente, sala aspetto, posizione centrale, affittasi. Telef. 38071. 50888 I
APPARTAMENTO centrale cinque stanze bagno riscaldamento autonomo ascensore, affitto aggiornato, offre ATEC, Goldoni 1. 58 I
MAGAZZINO affittasi subito, adatto maglieria parrucchiere salumeria ecc. Telefonare 92438. 50878 I
PARTE appartamento indipendente centro affittasi soltanto studio, ambulanza, locali affari. Ghega 8-I, sinistra. 50894 I
PARTE appartamento indipendente, mezzanino, centro, comforts, affittasi soltanto studio, locale affari. Telef. 37090. 50824 I
STANZE due vaste con anticamera ingresso indipendente, calefazione, ascensore, piazza Oberdan, affittansi vuote uso ufficio, studio, ambulanza, professionale, ottime condizioni. Telefonare Amministrazione 92033. 50904 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato 1-2 stanze e bagno cerca funzionario americano. Telefonare 29794 interno 107. 50864 L
APPARTAMENTO mobiliato possibilmente centro cerca distinta signora, massimo 25.000. Telefonare 37419. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, [illegible]
CALCOLATRICE tipo Comptometer vendesi. Coroneo 1, porta 5, ore 15-17. 50871 M
IMPASTATRICE spezzatrice carrello ferro per panificio vendesi. Conti 2, lavoratorio. 50834 M
MACCHINA Singer rientrante; nuova lussuosa 38.000; usate diversi tipi occasione. Scambi, rimodernature, singoli mobiletti vendonsi. Manzoni 4, negozio. 50882 M
MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000 occasione; altre 6-12.000. Ritiransi usate. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 50909 M
MACCHINE cucire Necchi Singer rientranti mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 71084 M
OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M
PELLICCE, pelliccette, giacche, colli, guarnizioni, riparazioni. I prezzi più bassi di Trieste! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 50867 M
RADIO vendesi. 13-15, S. Maurizio 10, primo, Trieste. 50906 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
LIBRI acquisto piccole grandi biblioteche. Scrivere Libreria via Casteltialto, Bologna. 5156 N
QUADRI dell'Ottocento, marine, paesaggi, cineserie, tappeti, servizi porcellane, compero. Tel. 26109. 50833 N

NN Mobili e pianot. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 50845 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN
ARMADIO camera due porte, mobili cucina, materassi, cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 50897 NN
CUCINE lussuose tipo americano, piani formica, affarone. Crispi 51, falegnameria. 50837 NN
MATRIMONIALE lussuosa noce persiana lavorazione perfetta vendesi, grande occasione. Torricelli 6, falegname. 50875 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P
PIAZZISTA volonteroso cercasi. Telefonare 38963, ore 14. 50874 P
PIAZZISTA introdotto negozi mercerie cercasi. Cass. 24598 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

AURELIA 1100 E, Belvedere 500 C, vendo, scambio. Rateazioni. Geppa 8. 004 Q
GIARDINETTA C vendesi. Visitare pomeriggio Galatti 14, magazzino. 50884 Q
GIARDINETTA Belvedere 52, Balilla 4 porte, perfette, vendonsi occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 50900 Q
1100 E seminuova, vendesi a privato, 630.000, esclusi intermediari. Tel. 35303. 50892 Q
1500 Fiat marciante gommata perfetta, vendesi 160 mila. Telefonare 33952. 50879 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

[illegible]